

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

14 anni ai genitori testimoni di Geova

Quattordici anni di reclusione, tre di libertà vigilata, interdizione dai pubblici uffici: è la pesante sentenza di condanna pronunciata a Cagliari nei confronti dei genitori di Laura Onida, due anni e mezzo, malata di anemia mediterranea e lasciata morire senza cure. La Corte d'Assise ha riconosciuto colpevoli i genitori, testimoni di Geova, che non avevano permesso, perché in contrasto con le loro convinzioni religiose, le trasfusioni di sangue alla piccola. A PAG. 4

La crisi voluta dal PSI

A Firenze si dimette la Giunta

La rottura per le nomine al Comune Soddissfazione DC - Commento di Ventura

Dalla nostra redazione FIRENZE — Con le dimissioni del sindaco e della giunta si è aperta ieri mattina formalmente la crisi dell'amministrazione di sinistra che governa ininterrottamente Firenze da sette anni. La rottura tra DC e PSI è consumata di fatto al termine della seduta che il consiglio comunale ha dedicato martedì alla elezione del nuovo sindaco e del consiglio comunale, massima istituzione musicale cittadina e tra le prime in Italia.

La componente socialista in Palazzo Vecchio ha votato un candidato alternativo a quello che aveva presentato, su esplicito mandato del consiglio comunale, il sindaco Elio Gabbuggiani. I socialisti si sono così schierati con i gruppi della minoranza DC.

PSDI e PLI a sostegno della candidatura di Francesco Romano, docente a legge, mentre il PCI ha votato il candidato proposto dal sindaco Mario Casalini, nota personalità del mondo editoriale e musicale cittadino. Il PRI ha optato per l'astensione su entrambi i nomi.

La nomina di Francesco Romano alla carica di sovrintendente ha provocato nel consiglio di amministrazione del Teatro Comunale una immediata conseguenza: le dimissioni del vice presidente Elio Gabbuggiani.

Le giunte di sinistra non quale la scelta aprirà uno dei periodi più bui per il Teatro. Sullo stesso tavolo battono anche i lavoratori del teatro, e i socialisti.

Susanna Cressati (Segue in ultima)

Ora violenti contrasti su decreto Nicolazzi e legge tv

La zuffa nel governo scoppia ormai su tutto Toppa per l'ENI: commissario

Longo minaccia la crisi in caso di decadenza del provvedimento sulla casa - Telefonata di Spadolini a Pertini per sottoporli i candidati al vertice dell'Ente idrocarburi

ROMA — Dalle nomine al vertice dell'ENI al decreto Nicolazzi sulla casa, dal problema delle liquidazioni alla regolamentazione delle radiotelevisioni private, la maggioranza è tutta un campo di battaglia. Gli scogli parlamentari che il decreto Nicolazzi sta incontrando sul suo cammino gettano un'ombra minacciosa sulla sorte dello stesso governo. Longo ieri mattina ha riunito la segreteria socialdemocratica, e ha dettato un ultimatum in difesa del provvedimento predisposto dal suo ministro: o il decreto passa o il PSDI ritirerà «impensabile» proseguire la collaborazione di governo. Preoccupato del pericolo, Spadolini si è affrettato a dichiarare che farà «ogni sforzo per non far decadere il provvedimento in discussione alla Camera». Ma come riuscirà a impedire il ripetersi dell'episodio dell'altra sera, quando le defezioni tra le file della stessa maggioranza, per poco — una manciata di voti — non facevano passare la pregiudiziale di costituzionalità sollevata dal PDUP? Né solo di questo si tratta. Tenendo fede all'avvertimento che il vice di Craxi, Martelli, aveva lanciato pochi giorni addietro, puntualmente il PSI ha aperto il fuoco sui progetti democristiani di regolamentazione dell'emissione radiovisiva privata. La DC sembra per ora intenzionata a evitare lo scontro frontale. Ma il risentimento anti-socialista si manifesta.

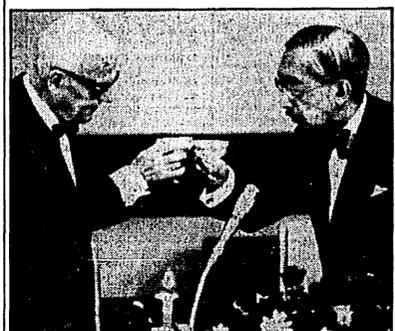
ROMA — È ufficiale. L'ENI sarà «commissariato». L'attuale presidente Grandi dovrà nei prossimi giorni abbandonare il suo incarico. Ieri, a Montecitorio, dopo un vertice dei ministri economici durato un paio d'ore, Spadolini ha annunciato l'acclamazione alla folla dei giornalisti che il consiglio dei ministri di domani avrebbe nominato il commissario. Per la nomina, attuabile — ha detto Spadolini — tramite un decreto-legge, si dovrà consultare oggi stesso Pertini che è a Tokio. Anche se sembra veramente singolare questo modo di cercare l'avallo — anche per la nomina del commissario dell'ENI — del presidente della Repubblica. Ma chi sarà il commissario dell'Ente idrocarburi? Spadolini ha parlato di una «rosa di nomi» che verrà appunto sottoposta oggi al presidente della Repubblica. E non ha aggiunto altro. Ma non — non circolano già da qualche giorno, Baffi e Prodi per esempio. O ancora l'attuale presidente dell'Ansaldo, Milano, il presidente della Salpa, Gandolfi, il presidente del Consiglio di Stato, Pescatore. Si sa anche che si starebbero facendo forti pressioni soprattutto nei confronti dell'ex governatore della Banca d'Italia, essendo — almeno secondo quanto si dice — Prodi poco gradito ai socialisti. Ma lo stesso Spadolini ha detto pubblicamente oggi dal «Resto del Carlino» e dalla «Nazione» — sostiene che è ridicolo.

(Segue in ultima)

Pertini e Hirohito

Incontro a Tokio fra due simboli

Per la prima volta l'imperatore ha evocato Hiroshima - Oggi il discorso alla Dieta



TOKIO — Il brindisi tra Pertini e Hirohito

Dal nostro inviato TOKIO — Pertini e Hirohito si sono incontrati. Prima un breve e solenne benvenuto, poi un colloquio a quattro occhi, quindi un banchetto al Palazzo imperiale. Qui il vecchio imperatore, simbolo sopravvissuto a se stesso del militarismo giapponese, ha parlato per la prima volta di Hiroshima. «Con lei signor presidente è arrivato anche il bel tempo e la primavera. Poi, con passo sostenuto, ha passato in rassegna il picchetto d'onore abbandonando il portamento marziale sotto il fazzoletto di un gruppo di bambini che sventolavano bandierine dei due paesi. L'incontro tra questi due uomini con storie personali e politiche tanto diverse era uno dei momenti che più suscitavano curiosità, e non ha davvero deluso le attese. Pertini ha gradito l'omaggio di Hirohito, visto che la «tema della pace gli è particolarmente caro e che proprio a questo tema ha voluto dedicare una parte importante della sua visita: il discorso che pronuncerà sabato — primo capo di stato straniero — nella città-simbolo di Hiroshima. Ma Hirohito qui in Giappone non è soltanto un simbolo, è anche un far-dello storico. Soprattutto per

lenti senza montatura sulla punta del naso. Pertini gli è andato incontro in abito nero, senza cappotto, gli ha stretto la mano, ha ascoltato le prime parole di saluto. «Con lei signor presidente è arrivato anche il bel tempo e la primavera. Poi, con passo sostenuto, ha passato in rassegna il picchetto d'onore abbandonando il portamento marziale sotto il fazzoletto di un gruppo di bambini che sventolavano bandierine dei due paesi. L'incontro tra questi due uomini con storie personali e politiche tanto diverse era uno dei momenti che più suscitavano curiosità, e non ha davvero deluso le attese. Pertini ha gradito l'omaggio di Hirohito, visto che la «tema della pace gli è particolarmente caro e che proprio a questo tema ha voluto dedicare una parte importante della sua visita: il discorso che pronuncerà sabato — primo capo di stato straniero — nella città-simbolo di Hiroshima. Ma Hirohito qui in Giappone non è soltanto un simbolo, è anche un far-dello storico. Soprattutto per

Guido Binbi (Segue in ultima)

Una condotta carica di pericoli

Le dimissioni della giunta di Firenze, a seguito di un voto consiliare che ha visto la confidenza del PSI con le opposizioni, costituiscono un fatto nuovo nella storia delle amministrazioni di sinistra delle grandi città. Non che, qua e là, siano mancati difficoltà e dissensi, ma si è sempre trattato di una dialettica non traumatica, che ha lasciato intatta quella caratteristica fatto apparente di una giunta che è la stabilità, la capacità di evitare crisi ricorrenti e lotte intestine paralizzanti, così comuni in altre formule di maggioranza.

Il fatto nuovo fiorentino, già in sé inquietante, assume rilievo anche per il confronto con le altre grandi città. In altre grandi amministrazioni. I motivi e l'oggetto di tali tensioni sono, di località in località, diversi e, dunque, non si può parlare di un contrasto di strategie amministrative tra PCI e PSI per quanto riguarda l'area del paese di cui governano. Tuttavia, qualcosa di comune lega le varie situazioni in cui ultimamente sono insorti contrasti e difficoltà, ed è il fatto che il PSI, nelle sue espressioni locali, tende sempre più a far emergere e provocare motivi di differenziazione, pone più l'accento sull'elemento di competizione conflittuale che su quello della collaborazione alludendo spesso (e a Firenze l'allusione ha avuto un seguito nei fatti) alla possibilità di ricambi di schieramento qualora la conflittualità non trovi composizione nel senso voluto dal PSI.

Tutto questo ci appare nuovo nel senso che ad una normale dialettica di giuristi, di proposte, di sensibilità, che è sostanzialmente salutare, sembra vada sostituitosi un tipo di protagonismo dissociativo che ha scarsa attinenza coi problemi reali del governo della città e che sembra piuttosto finalizzato a quello che potremmo definire un interesse politico all'incertezza e alla conflittualità delle quali il Partito socialista si attende, evidentemente la esaltazione del proprio ruolo e, probabilmente, anche vantaggi elettorali. Si tratta, comunque, di una logica che antepone l'interesse di partito alle esigenze di equilibrio, di solidità e di coerenza del governo locale. Si ha l'impressione che alcuni gruppi dirigenti locali del PSI abbiano deciso di emulare nelle loro città quel modello di «collaborazione-competizione» che caratterizza la presenza socialista nel governo nazionale, ma con questa diffe-

renza: che a Roma ci si guarda bene dallo spingere la pressione concorrenziale fino alla rottura mentre a Firenze si è fatta cadere la giunta. Chiediamo: facendo salve le potenze tra i due livelli di potere, i molti di consesso coi comunisti nella giunta fiorentina sono dunque tanto più gravi dei motivi di contrasto con la DC nel governo nazionale?

È lo stesso PSI a riconoscere che nella generale incertezza politica del paese le amministrazioni di sinistra sono un elemento essenziale strumento della tenuta democratica e del governo della società. Si provi a pensare quale sarebbe il quadro se in tutte le grandi città, oggi dirette dalle sinistre, si riproducessero quella precarietà di governo, quella incertezza di comunicazione, quella logica conflittuale paralizzante che non significherebbe tanto aprire (come sembra si voglia fare) un «secondo fronte» di opposizione socialista ma estendere, invece, e generalizzare la sindrome dell'ingovernabilità che domina il pentapartito.

Le giunte di sinistra, in quanto sono aree di buongoverno, sono anche un terreno in cui la sinistra sperimenta la propria capacità di comunicazione, di integrazione, per mesi o addirittura per anni. E soprattutto al Nord, le liste di mobilità divengono un fenomeno strutturale e rischiano di fare della Lombardia e del Piemonte un altro punto caldo del malessere e della disgregazione sociale. A questo punto è più che mai urgente definire una politica che intervenga attivamente sul mercato del lavoro. Ieri in una conferenza stampa il PCI ha presentato le proprie proposte che fanno perno sull'istituzione di un servizio nazionale del lavoro, come han-

no chiarito la relazione di Antonio Montessoro e le conclusioni di Gerardo Chiaromonte (erano presenti anche Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Ignazio Ariemma). Il cardine del ragionamento dei comunisti è semplice: è sbagliato pensare — come taluni sostengono — che la riconversione produttiva debba produrre solo nuova, più lacunosa disoccupazione: dunque una politica di governo del mercato del lavoro deve essere strettamente intrecciata all'obiettivo del rilancio produttivo, allo sviluppo, attraverso piani, progetti, programmi che siano «ottici» degli organi pubblici «insieme» alle liste dei disoccupati, a quelle di mobilità, alle offerte di particolari qualifiche e disponibilità dei disoccupati. Bisogna stare attenti a non creare — come certe moltiplicazioni dell'«agenzia» fanno pensare — nuove, più sofisticate «aree di parcheggio» per i senza lavoro.

Le proposte del PCI su crisi, occupazione, mercato del lavoro

Conferenza stampa con Chiaromonte e Montessoro - Cassa integrazione e mobilità: come e quando passare da una all'altra - Allarmanti deficit, cresce l'assistenza

ROMA — Lo scenario della disoccupazione diviene sempre più inquietante. Mentre continuano a premere sul mercato del lavoro giovani e donne, mentre si dilata nel Mezzogiorno l'area assistita e aumentano le infiltrazioni camorristiche e mafiose nel collocamento; cresce ogni giorno di più la «disoccupazione sommersa» delle migliaia e migliaia di operai in cassa integrazione, per mesi o addirittura per anni. E soprattutto al Nord, le liste di mobilità divengono un fenomeno strutturale e rischiano di fare della Lombardia e del Piemonte un altro punto caldo del malessere e della disgregazione sociale.

A questo punto è più che mai urgente definire una politica che intervenga attivamente sul mercato del lavoro. Ieri in una conferenza stampa il PCI ha presentato le proprie proposte che fanno perno sull'istituzione di un servizio nazionale del lavoro, come han-

no chiarito la relazione di Antonio Montessoro e le conclusioni di Gerardo Chiaromonte (erano presenti anche Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Ignazio Ariemma). Il cardine del ragionamento dei comunisti è semplice: è sbagliato pensare — come taluni sostengono — che la riconversione produttiva debba produrre solo nuova, più lacunosa disoccupazione: dunque una politica di governo del mercato del lavoro deve essere strettamente intrecciata all'obiettivo del rilancio produttivo, allo sviluppo, attraverso piani, progetti, programmi che siano «ottici» degli organi pubblici «insieme» alle liste dei disoccupati, a quelle di mobilità, alle offerte di particolari qualifiche e disponibilità dei disoccupati. Bisogna stare attenti a non creare — come certe moltiplicazioni dell'«agenzia» fanno pensare — nuove, più sofisticate «aree di parcheggio» per i senza lavoro.

Bisogna ricondurre, però, ogni strumento alla sua finalità: è assurdo, ad esempio, che si nasconda la disoccupazione dei lavoratori dalle aziende «decotte», senza futuro, prolungando all'infinito la cassa integrazione. Così si dilata il costo e si distorcono in pratica del destino di quegli operai. Il percorso deve essere un altro: dalla cassa integrazione alla mobilità, dalla mobilità allo stato di disoccupazione, da questa — attraverso la riqualificazione — ad un nuovo impiego. La crisi e la riconversione non producono solo la frammentazione del mercato del lavoro, la contrapposizione fra disoccupato e disoccupato, fra Nord e Sud, fra uomini e donne; ma introducono anche cambiamenti che si possono — se si ha la volontà politica — utilizzare.

Nadia Tarantini (Segue in ultima)

È il terrorista Mauro Acanfora che insieme a Senzani trattò probabilmente il riscatto

Il «caso» Cirillo: preso un capo br che sa

Il «numero uno» della colonna napoletana catturato alla stazione di Napoli-Campi Flegrei - Suo l'appartamento dove venne segregato l'esponente dc - Ideò l'assalto alla caserma di S.M.C. Vetere: ritrovate le armi - Iniziative PCI alla Camera



Mauro Acanfora

Dalla nostra redazione NAPOLI — Mauro Acanfora, 31 anni, ex insegnante di religione, è un leader di un gruppo di circa 150 uomini, di cui 100 sono armati. È stato arrestato l'altra sera, alle 19.30, nella stazione ferroviaria di Campi Flegrei. È l'uomo chiave del sequestro Cirillo. Insieme al criminologo Giovanni Senzani, ideò il rapimento a scopo estorsivo dell'ex assessore diresse gli interrogatori. È lui l'uomo che, insieme a Senzani, avrebbe tenuto le trattative con la famiglia e gli amici della famiglia Cirillo, per il pagamento del riscatto.

Mauro Acanfora (insieme a Vittorio Bolognesi e Antonio Chiochetti, latitanti), direbbe anche il comando che la notte dell'8 febbraio scorso immobilizzò 19 militari della caserma «Pica», a Santa Maria Capua Vetere, portando via l'intero arsenale. Parte di quelle armi sono state rinvenute l'altro giorno, nel corso della stessa operazione. Erano in una buca profonda un metro, avvolte in un grosso telo di cellophane, in un fondo agricolo di Bagnoli, un quartiere a poche centinaia di metri dalla stazione.

Nella buca c'erano 14 fucili mitragliatori, cinque fucili «Garand», due mitragliatrici pesanti da campo (l'operazione intanto continua: vi lavorano carabinieri e Digos) e un altro ancora le più recenti: due mortali, due «bazooka» e altri dodici «Garand».

Franco Di Mare (Segue in ultima)

Accuse di Haig, smentite da Managua, rivelazioni del «Washington Post»

Giornata di tensione a Washington Piano USA di attacco al Nicaragua

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Siamo alla vigilia di una nuova Bala del Porci, ovvero a un colpo di forza militare americano, questa volta non a Cuba ma nel Nicaragua? O si profila una ripetizione, ridotta, di quella storica «crisi dei missili» tra Krusciov, Kennedy e Castro che nel 1962 fece temere uno scontro armato tra le due superpotenze? Oppure si deve fare l'ipotesi ottimistica che gli americani stanno alzando la voce per arri-

vare, da posizioni più favorevoli, a un regolamento diplomatico dei conti che hanno voluto aprire nel bacino caribico e che il vede in difficoltà di fronte all'iniziativa mediatrice del Messico? Il solo fatto che si prospettino questi interrogativi sta ad indicare che la temperatura politica ha fatto un balzo verso livelli preoccupanti.

Delle grandi città del Salvador, solo la capitale è rimasta immune dall'offensiva della guerriglia che, con attacchi di vasta portata, ha conseguito due scopi: quello politico, mostrando che le elezioni del 28 marzo non possono legittimare alcun potere che non tenga conto della rappresentatività popolare costituita dal Fronte democratico rivoluzionario; e quello militare, rivelando l'incostanza della capacità del governo di infliggere colpi alla resistenza, soprattutto dopo le ultime operazioni di rastrellamento condotte con la tattica della «terra bruciata». Nel paese vicino, il Guatemala, i tre candidati sconfitti dal generale Guzmán (risultato, come scontato in partenza, il vincitore) sono stati fermati e rilasciati dopo aver denunciato i brogli elettorali.

Aniello Coppola (Segue in ultima)

IN PENULTIMA IL SERVIZIO DI GIORGIO OLIVIERO

Oggi discorsetto sull'inflazione

CHE l'inflazione sia scesa al 16,7 per cento crediamo sia vero, tant'è che nessun economista, anche da sinistra, lo ha contestato. E che la benzina sia diminuita di prezzo e che sia stato tentato un nuovo calo e che si parli di una probabile diminuzione del costo del grano, i fuori di dubbio; come pare certo — lo abbiamo letto sui giornali ieri — che «si preparano» sgravi fiscali. Ciò è ovviamente riconosciuto. Ma non consentiamo, ora, di fare un discorso da incompetenti (quali siamo), un discorso che riguarda la piccola gente, i lavoratori dipendenti, coloro che percepiscono bassi redditi, certi vecchi pensionati che ce la fanno a vivere, sì, ma con sempre maggiore fatica e a prezzo di sempre più grandi sacrifici. Tutti costoro — e sono molti — sentono che l'inflazione è scesa e ne traggono qualche modesto vantaggio.

Ogni mattina, una nostra brava compagna che ci dirige le faccende di casa va e fa la spesa. Quando torna, noi non siamo mai stati mandati a mandarci: «C'è un genere, uno qualsiasi, che stamane ho pagato anche una sola lira di meno». Ci riprende immancabilmente di no, stupida, anzi, quasi le chiedessimo se è entrata in casa dalla terrazza, o scende, la sola cosa che, ogni tanto, ci comunico con gioia è che un prezzo non è cresciuto, essendo rimasto, come ieri, altissimo. Dice anzi che quel prezzo non è ancora aumentato, facendoci intendere, con l'uso di questo avvertimento temporale, che prima o poi, secondo lei, fatalmente si alzerà. Sappiamo bene che siamo dicendo cose terrene; ma insomma questa diminuzione dell'inflazione dov'è? Crescono le bollette (elettricità, gas, telefono), crescono le stoffe, i mobili, gli elettrodomestici, le lampadine, le auto e gli accessori. In somma (ripetiamo) questa diminuzione della inflazione dov'è?

Eppure pare proprio che stiamo per arrivare al famoso, e non sperato, 16 per cento. Ebbene, se siamo contenti, ma (lo confessiamo) non sempre di più e l'inflazione, come quando sentiamo dire di uno che è morto: «L'ho visto ieri sera e stava benissimo», non si può mai dire che il sinistro che muore in buone salute, mentre troviamo di fronte ma naturale che si dimandi: «C'è un genere, uno qualsiasi, che stamane ho pagato anche una sola lira di meno». Ci riprende immancabilmente di no, stupida, anzi, quasi le chiedessimo se è entrata in casa dalla terrazza, o scende, la sola cosa che, ogni tanto, ci comunico con gioia è che un prezzo non è cresciuto, essendo rimasto, come ieri, altissimo. Dice anzi che quel prezzo non è ancora aumentato, facendoci intendere, con l'uso di questo avvertimento temporale, che prima o poi, secondo lei, fatalmente si alzerà. Sappiamo bene che siamo dicendo cose terrene; ma insomma questa diminuzione dell'inflazione dov'è? Crescono le bollette (elettricità, gas, telefono), crescono le stoffe, i mobili, gli elettrodomestici, le lampadine, le auto e gli accessori. In somma (ripetiamo) questa diminuzione della inflazione dov'è?

Fortebraccio (Segue in ultima)

Partita la nave

I nostri marinai nel Sinai. Pajetta: è una decisione arbitraria

ROMA — La decisione del governo di far partire per il Sinai il primo contingente della Marina militare destinato a partecipare alla forza multinazionale - Ieri è salpata da La Spezia il draganone «Palma» - È avvenuta senza legge e senza un trattato internazionale, con una procedura che non ha precedenti nella storia della politica estera italiana. Questo fatto è stato ieri duramente stigmatizzato dalla presidenza della commissione Esteri della Camera, dal compagno Giancarlo Pajetta, che ha dichiarato:

«Questo che è avvenuto è grave per il merito, perché forze armate italiane sono impegnate ed altre si apprestano ad esserlo in una zona che rappresenta uno dei punti caldi e pericolosi per la pace nel mondo, e una operazione che trova i paesi arabi preoccupati ed ostili. Dal punto di vista costituzionale la decisione appare illegittima perché avvenuta senza che si sappia sulla base di quali accordi si sono assunti obblighi, stabilizzati, accordi e alleanze non previsti da nessun documento approvato dal Parlamento, senza che in nessun modo possa farsi riferimento ad organismi internazionali, né alle alleanze delle quali il nostro Paese fa parte.

«Per questo — ha aggiunto Pajetta — il gruppo comunista trova inammissibile che dopo le decisioni già prese e persino messe in atto si chieda, da parte dei partiti governativi, un appoggio senza una risoluzione della commissione per gli Affari Esteri. Il nostro rifiuto di partecipare ad ogni discussione e ad ogni voto in seno alla commissione, in questa fase della vicenda, si accompagna all'impegno di fare in modo che il Parlamento sia messo in condizione di conoscere e di decidere.

Occorre sottolineare che i gruppi parlamentari della maggioranza avevano tentato, nei giorni scorsi, di dare una qualche copertura formale alla illegittimità commessa dal governo, presentando alla commissione Esteri una risoluzione (alla quale fu cenno Pajetta nella sua dichiarazione) che era stata firmata dai rappresentanti del Pentapartito Cattolico, Labriola, Del Pennino, Biondi e Reggiani. La decisione presa di posizione del gruppo comunista e il dichiarato imbarazzo dello stesso presidente della commissione, Andreotti, che si è impegnato a richiedere al governo tutta la documentazione necessaria perché il Parlamento possa deliberare, hanno posto in grave difficoltà la maggioranza che ha dovuto rinunciare alla sua iniziativa parlamentare.

Nel pomeriggio i deputati comunisti delle commissioni Difesa ed Esteri hanno chiesto che il ministro Lagorio e Colombo siano convocati per chiarire come mai non venga sottoposto a ratifica del Parlamento un apposito accordo internazionale che precisi la missione, l'entità e le responsabilità di comando della forza da costituire nel Sinai. Al di fuori di queste forme, ogni invio di truppe all'estero è da considerare illegittimo.

In una lettera agli onorevoli Andreotti e Biondi, rispettivamente presidenti della commissione Esteri e di quella della Difesa, i compagni Bottarelli e Baracetti (responsabili di gruppo nei due organismi) hanno chiesto che la richiesta di convocazione congiunta delle due commissioni «deriva dalla considerazione che sulla decisione del governo di mandare truppe non è stato finora messo in condizione di valutare la base giuridica e politica da cui è nata la decisione del governo stesso. E da ciò che nasce assieme alla protesta per la decisione assunta, anche ogni riserva sulla legittimità costituzionale, oltre che sulla opportunità politica, della iniziativa governativa. I deputati comunisti chiedono che la seduta venga convocata d'urgenza, sulla base di un'ampia documentazione sulla materia».

(Segue in ultima)

Sui falsi di alcuni giornali Napolitano: non diamo tregua sul decreto, altro che presunti aiuti

ROMA — Sull'andamento del dibattito parlamentare sul decreto Nicolazzi-bis, ed in particolare su alcune interpretazioni giornalistiche del voto di martedì scorso alla Camera sulla pregiudiziale di costituzionalità del provvedimento presentata dal Pdup, il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano ha rilasciato questa dichiarazione:

«Noi comunisti abbiamo votato a favore della pregiudiziale, ed è assurdo, oltre che del tutto gratuito, ipotizzare — come hanno fatto alcuni giornali, magari per coprire le crepe che di continuo si manifestano nella maggioranza — che vi possano essere stati voti contrari di deputati comunisti. Il nostro gruppo è stato fino all'ultimo unanime nel dare un giudizio drasticamente critico verso il decreto. Ben prima che si votasse martedì la pregiudiziale del Pdup, avevamo — nella seduta del 2 febbraio — sollevato, innanzitutto noi comunisti, la questione dell'inammissibilità del decreto; ero io stesso intervenuto in quel dibattito a nome del gruppo comunista; ci eravamo impegnati con tutte le nostre forze ma eravamo rimasti in minoranza».

«Abbiamo successivamente concentrato i nostri sforzi, in commissione Lavori pubblici, per ottenere lo stralcio dal decreto della parte fiscale e della parte relativa alle procedure (mentre per gli sfratti avevamo chiesto anche noi un provvedimento di urgenza) e ci siamo riusciti per quel che riguarda la parte fiscale; ci siamo battuti comunque per modificare le sostanziali delle norme più importanti e batterci energicamente per questi obiettivi e ammoniamo il governo a non tentare di bloccare ogni emendamento con il ricorso a voti di fiducia».

«Il grado di presenza dei deputati comunisti alle sedute viene da noi deciso in rapporto al carattere dei dibattiti e delle votazioni. Martedì sera presento la quinta seduta fin dalla scorsa settimana, in una misura che è risultata ancora una volta di gran lunga la più alta tra quelle dei gruppi politici più importanti. In quanto agli "accordi sotterranei", agli "ordini di Botteghe Oscure", alle telefonate con richieste di aiuto al Pci da parte del governo, e alle cerimonie di ringraziamento da parte del Presidente del Consiglio — tutte le panzane comparse su alcuni quotidiani e in modo particolare su "La Repubblica" (che in prima pagina parla di un Pci che "salva il governo" e in settima pagina di un Pci che "accusa" e deraglia il governo) — ci domandiamo se questo possa considerarsi un modo non dirò serio, ma appena decente di informare i lettori».

Convulse riunioni per superare i contrasti nella maggioranza Longo minaccia la crisi sul decretone per la casa

Di fronte al ricatto del PSDI, Spadolini ricorre al rinvio del provvedimento alla commissione lavori pubblici - Cinque richieste di fondo del PCI - Oggi il dibattito

ROMA — Di fronte al persistere di pesanti contrasti nella maggioranza sul Nicolazzi-bis (l'entrata dei finanziamenti per l'edilizia, la natura e l'estensione del cosiddetto silenzio-assenso e la dimensione delle misure per gli sfratti), il pentapartito è stato ieri costretto a chiedere l'interruzione della discussione in aula del provvedimento ed il suo rinvio alla commissione Lavori Pubblici nel tentativo di sciogliere in quella sede i nodi che minacciano di entrare finalmente nella discussione del decreto. Spadolini, a questo punto, ha assicurato che saranno compiuti tutti i passi utili per agevolare l'approvazione, compreso quello di un confronto nel merito con l'opposizione.

Nel prendere atto che la proposta di rinvio in commissione avrebbe almeno consentito di entrare finalmente (dopo due mesi) nel merito delle pasticciate misure governative e delle proposte miglioratrici formulate non solo dal Pci, i comunisti Guido Alborghetti e Fabio Giuffrida hanno ribadito (sia ai giornalisti prima, poi in aula, e nel frattempo ai rappresentanti del governo e della dirigenza della maggioranza) che il decreto, per diventare una cosa utile, va modificato in cinque punti, e che su questi punti deve concentrarsi il dibattito in commissione, che si svolgerà nella mattinata di oggi. Vediamoli:

1. **Il volume degli investimenti.** Spadolini stabilisce il limite di un miliardo di lire per la costruzione di alloggi l'anno. Ciò esige che tutto il

gettito delle trattative Gescal (e non soltanto una parte, come oggi previsto) venga finalizzato per la casa, e che vi sia un pari sforzo finanziario da parte dello Stato;

2. **Il ruolo dei comuni.** E ne cessario che i comuni siano posti in grado di realizzare alloggi alternativi per gli sfrattati e che di utilizzare lo strumento dell'obbligo di affittare gli alloggi attualmente inutilizzati;
3. **Le procedure edilizie.** Bisogna garantire un effettivo ed immediato anellamento delle pratiche per il rilascio delle concessioni, ciò che non è assolutamente assicurato dal sistema del «silenzio-assenso» così come proposto dal governo;
4. **Gli sfratti.** Bisogna migliorare le norme sulla graduazione, estendendole a tutti i comuni e verificando le tensioni abitative e tutti i cittadini che abbiano un reddito pari a quello necessario per ottenere mutui agevolati;
5. **Contratti di locazione.** Occorre prevedere il rinnovo dei contratti in scadenza sia per gli alloggi e sia per i laboratori artigiani, i negozi, eccetera.

Queste indicazioni, ed in particolare quelle relative agli sfratti e al rinnovo dei contratti per attività produttive, sono state già ampiamente raccolte già da tempo, aveva sottolineato la compagnia

LETTERE all'UNITÀ

Chiudiamo un occhio e vediamo come va a finire? Si spera di no

Cara Unità,

Circa il tema dell'assenteismo e più in generale quello del malcostume, ritengo che non ci sia nelle organizzazioni dei lavoratori sufficientemente impegno a combattere questo vero e proprio cancro: cancro per chi, come noi, vuole essere protagonista della trasformazione della società.

Questa considerazione non la faccio sull'onda del clamore suscitato dalle inchieste del dott. Infelisi sull'assenteismo nel pubblico impiego, ma per un fenomeno meno noto ma molto conosciuto dagli «addetti ai lavori»: mi riferisco soprattutto agli «attivi» e «direzionali» di delegati sindacali — nel nostro caso metalmeccanici — dove si assiste, purtroppo molto spesso, a delle vere e proprie sagre del disimpegno.

Orari comodi ci avvisano che l'inizio della riunione è fissata per le ore 9,30 (non ho mai capito perché, visto che in fabbrica si comincia alle 8). Inevitabilmente la mezz'ora di tolleranza ci fa cominciare alle 10. Concediamo un'ora di relazione introduttiva e sono le 11; un paio di interventi e si va a mangiare. Si riprende alle 14,30 ma non tuti sono presenti perché, a quanto pare, per molti 2 ore mezzo non bastano per mangiare (se lo sapessero i turnisti della mia fabbrica che mangiano in mezz'ora). In pratica non esiste nessun controllo sugli assenti giustificati o ingiustificati.

Mi fermo qui, tralascio alcune particolarità come ad esempio la fine dei lavori e l'interesse di chi ascolta gli interventi, e invito tutti a riflettere: ci ricordiamo qualche volta che i delegati, quando si assentano dalla fabbrica, sono pagati coi soldi dei lavoratori? Quelli stessi lavoratori ai quali spesso diciamo di essere responsabili?

Mi spiace fare il moralista, anch'io non sono un santo. Ma allora? Che facciamo? Chiudiamo un occhio e vediamo come va a finire? Spero proprio di no e che si cominci a rettificare l'andazzo di queste riunioni. Facciamo in modo che chi vuole arrivare in orario non rinunci alla sua puntualità pensando che «tanto gli altri arrivano dopo».

Per concludere voglio ricordare che in misura minore questo accade anche nelle riunioni di partito, che però sono più accettabili in quanto non retribuite da nessuno e basate sulla volontarietà dei compagni che rinunciano al proprio tempo libero per gli interessi dei lavoratori.

MARINO CAPURSO
(Monza - Milano)

e dagli altri Paesi Socialisti per l'emancipazione e lo sviluppo. Tiene conto del significato della Rivoluzione d'Ottobre che ha liberato milioni di uomini dalla fame e dalla ignoranza e ha dato al mondo, agli sfruttati una speranza, indicando la strada della lotta e della unità per la liberazione, per un mondo senza sfruttati e sfruttatori.

Tutto ciò non significa che si debbano tacere errori gravi, abusi e degenerazioni che hanno portato, all'interno di questi Paesi, una vita politica astitica, priva di partecipazione popolare, mancante di entusiasmo e di carica ideale; ed all'esterno, una condotta politica che sa di vecchia politica e come tale accumula una serie di smacchi pesantissimi e l'isolamento nel terzo mondo. Purtroppo a pagare le spese di questi «errori» è ancora il popolo sovietico. Purtroppo è la visione del Socialismo a venire deformata nel mondo.

Cari compagni di Albenga, voi dovrete conoscere quella citazione di Lenin secondo cui «il Socialismo non può essere trasportato all'estero con un baionette. Socialismo dev'essere conquistato e costruito sul gradino di superiore civiltà che esso rappresenta».

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Frutto di disinformazione

Cara Unità,

Il sarei grato della pubblicazione della seguente lettera che ho mandato al settimanale Panorama: «Egregio Direttore, a proposito delle notizie apparse su Panorama n. 827 (10 marzo) «Tutti gli uomini di Brescia in preda di pubblicare la seguente smentita. Non sono vice presidente della Commissione Centrale di Controllo del Pci, ma un suo semplice membro. Col 25° Congresso infatti ho cessato di far parte dell'Ufficio di presidenza. Aggiungo che non ho mai conosciuto, né incontrato, né parlato con chicchessia di Panorama. Considero pertanto frutto di disinformazione sia l'immagine che viene data, nel pezzo di cui ho accettato la pubblicazione, sia l'immagine dell'Ufficio del Pci, sia l'arbitrarietà quanto incomprensibile valutazione della mia astensione all'ultima riunione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo (il mio atto sarebbe «considerato» da chi? un caso di «coscienza») e la mia inclusione nell'elenco compilato dal settimanale».

LUIGI CIOFI DEGLI ATTI
(Roma)

Si è aperto un nuovo e clamoroso conflitto tra i partiti della maggioranza PSI e PSDI bocciano la legge sulle tv

Il Parlamento aveva impegnato il ministro Gaspari a presentare il suo progetto di regolamentazione per le emittenti private entro il 15 prossimo: ieri il brusco altolà - Una conferenza stampa del PRI e un vertice al ministero delle Poste

Sui compiti del «Filangieri» interpellanza di Eduardo

ROMA — Eduardo De Filippo, senatore a vita, ha chiesto, con una interpellanza al ministro della Grazia e Giustizia, di conoscere il giudizio del governo, nell'ambito dei drammatici problemi del meridione e dell'area napoletana in particolare, sull'attuale ruolo e sui modi di funzionamento dell'istituto Filangieri per la riduzione dei minori. Dopo aver definito questo istituto «Specchio e contemporaneamente causa di molti problemi sociali di quella realtà così duramente colpita da eventi di carattere non solo naturale,

ROMA — Eggera aperta all'interno della maggioranza di governo sul disegno di legge per le tv private che doveva essere votato entro il 15 e che subisce, invece, un nuovo, scandaloso rinvio. Il progetto messo a punto dal ministro delle Poste Gaspari (DC) e dal sottosegretario Bogi (PRI) è stato bocciato dal PSI che lo giudica insufficiente, ambiguo e incerto. Ancora più sbrigativo il no, pronunciato dalla segreteria del PRI o si trova una intesa tra i partiti della maggioranza su un disegno di legge diverso da quello preparato dal ministro — questo il succo della nota socialdemocratica ma anche di una dichiarazione del vice-segretario del PSI Martelli e del responsabile per l'informazione, Tempestini, entrambe diffuse ieri o non se ne fa niente. L'altolà è netto. La minaccia di far saltare la maggioranza facilmente intuibile.

Quando s'è avuto sentore di ciò che si andava preparando il PRI ha reagito convocando, ieri mattina, una conferenza stampa. Per illustrare — ha precisato l'on. Biasini — le posizioni del partito sui problemi delle tv private. Ma, sostanzialmente, il PRI ha voluto riaffermare che fare la legge è urgente e necessario, che esiste un progetto ben definito in sede ministeriale; quindi sottolineare, implicitamente, le responsabilità di chi, vice-versa, vuole bloccare o utilizza la vicenda per aprire un nuovo fronte contro la presidenza Spadolini. A sua volta la DC, sempre incerta, ha insistito, al momento, sul suo progetto per evitare uno scatafascio generale.

Il pomeriggio, infine, secondo una lituata ricorso a metodi tanto di questo governo — i responsabili dell'informazione del pentapartito — Mazzarini (DC), Tem-

pestini (PSI), Bogi (PRI), Battistuzzi (PLI) e Masari (PSDI) — hanno tenuto un vertice con Gaspari al ministero delle Poste per tentare di rimpatriare qualcosa. È finito con il solito compromesso: il disegno silita al ministro è stato un contenutissimo dicendogli che ha fatto un buon lavoro; da martedì nuove riunioni di maggioranza per trovare un difficile accordo.

Il contrasto esploso nella maggioranza — tra i socialisti e socialdemocratici erano arrivate già nei giorni scorsi — ha due conseguenze immediate: 1) da un ulteriore colpo al già traballante governo retto da Spadolini; 2) apre un grave e clamoroso conflitto tra governo e Parlamento: sia Camera che Senato — dove da anni sono depositati progetti di legge elaborati dai partiti — avevano deciso, infatti, il ministro delle Poste a presentare entro il 15 di questo mese il disegno di legge. C'è da chiedersi se di fronte a questa maggioranza divisa e fessosa, incapace di rispettare gli impegni assunti con il Parlamento non tocchi a quest'ultimo riappropriarsi della materia e avviare il confronto per cercare di fare al più presto una buona legge.

La regolamentazione delle tv private — bisogna ricordarlo — attende di essere discussa e votata da quasi 6 anni da quando — nel luglio '76 — la Corte costituzionale diede via libera alle tv private in ambito locale demandando al legislatore il compito di dare un regolamento. Il governo è impegnato a presentare il suo disegno di legge entro il 31 dicembre scorso. Fu bloccato qualche settimana prima dal PSI e dal segretario del suo stesso partito. È prima di Natale non riuscì a fare altro che consegnare a Spadolini uno schema abbastanza generico, la cui caratteristica principale era, comunque, quella di prefigurare una legge fatta su misura per le grandi catene private che già trasmissioni sul interregionale nazionale.

È giusto che i contribuenti debbano pagare le agevolazioni della Fiat?

Cara Unità,

sono un operaio della Fiat in cassa integrazione e in lista di mobilità esterna, come da accordi sindacali. Al di là del fatto di sentirsi un cittadino a tutti i effetti, che se cerco di partecipare a concorsi a vari livelli (e li assicuro che mi costano cari), voglio scriverti per un motivo che riguarda tutti i contribuenti, oltre agli operai in cassa integrazione.

Più volte miei colleghi sono stati chiamati dall'ufficio personale Fiat e le proposte che venivano loro fatte erano sempre le stesse: «Se ti licenzi, noi ti daremo 10 milioni e vari mesi ancora di cassa integrazione, facendo partire il tuo licenziamento da una data successiva». All'inizio, quando mi riferivano queste cose io non ci credevo, ma la settimana scorsa ho avuto modo di vederle di persona. Fiat si è accorta che ha accettato il licenziamento nel mese di dicembre, ma continuerà a percepire la cassa integrazione fino ad aprile. Probabilmente sarà ancora peggiore questa forma di licenziamento post-datato, ma io mi chiedo se è giusto che in questo periodo si fa un gran parlare del deficit dell'Inps e di come recuperare i tremila miliardi mancati.

Mi sa dirlo che in questo Italia si parla di governabilità e di moralità solo quando si tratta di operai, e non degli imprenditori. È giusto che i contribuenti, dopo aver pagato di persona le crisi dovute agli errori delle aziende, debbano ancora pagare le agevolazioni di licenziamento? E se no, perché accettano di pagare la pensione a quegli anziani che hanno sudato una vita per averla e vivono solo di quella?

cosa più assurda, per noi operai in cassa integrazione, è che ci troviamo queste persone di fatto già licenziate davanti a noi nella graduatoria delle famose liste di mobilità, mentre dovrebbero essere iscritte al collocamento come disoccupati. Si trovano questi trucchi, mentre un operaio in cassa integrazione che accetti un lavoro extra, perché il salario di una persona non basta più, viene denunciato.

LETTERA FIRMATA
(Torino)

Il maresciallo Luigi D'Alessio fu ucciso nella lotta alla camorra

Il maresciallo dei carabinieri Luigi D'Alessio è stato ucciso in un conflitto a fuoco con i camorristi, a Torre Annunziata, nel corso di una coraggiosa operazione di polizia che gli è costata la vita. Non è dunque lui come erroneamente è stata scritto in una notizia pubblicata sull'Unità domenica 7 marzo, il maresciallo sospettato di aver fornito la pistola al killer di Castellucciano. Si tratta di un increscioso scambio di persona del quale l'Unità si scusa.

Torture agli arrestati? Troppe denunce, urgono serie inchieste

que, più attente verifiche. L'argomento è troppo scottante e delicato perché possa essere frettolosamente archiviato. Oltretutto, gli inquirenti indagano proprio sulle violazioni di poteri, riteniamo di poter fare anche a nome di quei tanti poliziotti e carabinieri che assolvono con totale lealtà il loro durissimo impegno al servizio della collettività. Non ci possono essere ombre sul loro operato. Finora però — dobbiamo pur dirlo — dopo la risposta dell'on. Roggnoni, assicurazioni certe e definitive non sono venute da sede governativa. Eppure la questione è soprattutto politica. Il terrorismo, infatti, non può essere combattuto con le sole armi, pur necessarie, della repressione.

Quasi, dunque, a fornire appigli di qualsiasi tipo alle farneticanti e criminali argomentazioni del partito armato. I confini della legalità democratica, in nessun caso e per nessuna ragione, possono essere valicati. Il contenuto delle denunce deve essere vagliato con estrema attenzione, tenendo

su questi fatti. Alcune inchieste, del resto, sono state aperte in diverse sedi giudiziarie: a Viterbo, a Padova e, stando alle ultime notizie, anche a Roma. Gli episodi riferiti sono orribili e suscitano prima ancora di ogni considerazione politica, una primordiale repulione umana e civile. Sono veri, sono fatti? Anna Rita Martini dice di essere stata legata a un calorifero acceso per una notte intera. Cesare Di Lenardo, uno dei carcerieri del generale Dozier, ha denunciato nell'aula del tribunale di Verona tremende sevizie subite da lui e dagli altri carcerati nel «covo» di Padova. Antonio Savasta, che non ha sporto alcuna denuncia, a domande precise dei giornalisti, ha così risposto: «E che cosa credete? Che ci facciamo delle carceri? Gianfranco Fornoni, un altro detenuto, ha denunciato la Procura della Repubblica di Viterbo, a seguito di questa sua denuncia, ha aperto una inchiesta. Alta imputazione di omicidio. Altre imputazioni hanno scritto lettere anonime a diversi giornali, raccontando ciò che hanno su-

Una questione che lo Stato democratico non può sottovalutare

contò, ovviamente, che i diritti del cittadino imputato valgono anche per i terroristi.

Lunedì scorso, un nostro collega dell'Espresso, interrogato su questo tema, è stato arrestato per reticenza. Qui è la questione del segreto professionale dei giornalisti, che dovrebbe essere regolato da norme più idonee, che torna con forza alla ribalta. Per una normativa più adeguata e più consona ai tempi si erano espressi, in proposito, magistrati e giuristi in un convegno che si è tenuto a Genova il 25 settembre scorso. Certo, il magistrato che ha ascoltato il nostro collega ha ritenuto di applicare la legge. Ma sarà consentito esprimere, e non per ragioni di ordine meramente corporativo, la nostra sconcertata amarezza e il nostro scontro, visto che il solo risultato delle inchieste su presunti episodi di violenza e di tortura, è stato, per ora, l'arresto di un giornalista che, assieme ad altri del resto, aveva riferito su quelle denunce.

Robo Paolucci

Attenzione discontino

Compagno direttore,

con rammarico da tempo constatiamo che anche sulle colonne dell'Unità i drammatici e ancora aperti problemi delle zone terremotate della Campania e della Basilicata non sono seguiti a questa attenzione e cura necessaria.

Frequentemente negli ultimi tempi si scrive (ultimamente il compagno Chiaromonte sia sull'Unità che su Rinascita) del pericolo reale, del distacco dei vertici sindacali dalla base. Ma proprio a proposito della piattaforma unitaria approvata dai lavoratori nei mesi scorsi, a me sembra che non si sia messo bene in evidenza la portata e il valore di essa che, non a caso, al primo punto della costituzione del governo pone la questione delle zone terremotate, all'interno di un rinnovato impegno meridionalista.

Spesso sui nostri organi d'informazione la piattaforma sindacale è stata presentata come se tutto, in essa, fosse in funzione dell'accettazione del punto 10 (costo del lavoro): non a caso gli emendamenti proposti riguardavano il punto 10, che peraltro era il collocamento base. Ma il più importante della piattaforma unitaria.

Infine, l'apprezzabile inchiesta di Serenoni sui centri del Cremona — alla quale sarebbe stato opportuno dare più rilievo e continuità — come sappiamo?

MICHELINO IANNACHINO
(Genova)

Non c'entrano età e anni di militanza per valutare i fatti dei Paesi dell'est

Cara Unità,

Il scritto per farci sapere che il Comitato Direttivo della nostra Sezione — la «Dante Di Nanni» — composta da compagni giovani e non più giovani, non crede che le diverse valutazioni date al documento della Direzione del nostro partito (frecciate sul Terzo) possano quindi non abbia senso e comparare le proprie idee con argomentazioni che qualificano l'età o gli anni di militanza.

Ci ha ristretto leggere lettere come quella di quei «vecchi comunisti» scritte da Albenga e pubblicate il 16/2. Ritengo che linguaggio e metodo non siano conformi al nostro costume. Cosa significa, compari, parlare di «quattro grandi» a Roma?

L'analisi sulla situazione nei Paesi dell'est sviluppata dalla Direzione del nostro partito e del P.C.C. tiene conto del valore storico e del peso avuto dall'URSS nella lotta contro il nazismo. Tiene conto degli immensi sforzi compiuti ancora dall'URSS

Basta con i vecchi slogan fumosi: obiettivi concreti! Basta con un movimento che non si organizza! Così la stampa ha commentato l'8 marzo, condannando la «specificità» femminile come un imbroglio...



Davvero il femminismo deve morire?

SONO UN movimento o no decine di migliaia di donne che sfilano in corteo a Roma, a Milano, a Napoli, a Palermo ed in altre città? E che movimento è, «riformista», «emancipativo», «di liberazione», «di rivoluzione», «politico», «separatista», «di donne», «femminista»? È un revival, un «comers» che ricomincia a venire in superficie come i deflini, una smentita al riflusso, o una sua riconferma nonostante i grandi numeri delle manifestazioni?

Questo otto marzo più di altri sembra essere stato segnato da una difficoltà di capire. Le due lame della forbice che servono a ritagliare l'immagine «vera» dai manifestanti (è il caso di dirlo) delle donne sono da tempo note. La prima: poco importa che il movimento femminista sia morto o mutato, ciò che conta è che il femminismo ha germinato, le donne ne sono state cambiate (un po' meno la loro condizione) e senza preoccuparsi né di femminismo, né di movimenti che furono, né tanto meno (e se dio vuole) di femministe, fanno sentire la loro voce. Quello che importa è che agli obiettivi vaghi ed esaltanti degli anni '70, alla ideologia di parole come «separatismo», «mimesi», «sessismo», si sostituiscono obiettivi «precisi e concreti» passando dall'«utopia» alla «politica». Miriam Mafai così indica su «Repubblica» il terreno nuovo da praticare per le donne e ritiene che questo sia un passaggio dal «complesso» al «complesso». A me pare niente altro che la riproposta della vecchia politica emancipazionista, per carità non disprezzabile in questi tempi di crisi.

Ma vediamo qual è la seconda silhouette che il «taglia e cuci» dei bilanci da otto marzo ci offre. Il riflusso, e, come in piazza o no, i movimenti non meno dei partiti ne sono travolti. Lo indicano l'assenza di obiettivi, la vaghezza degli slogan, la frammentazione ed il carattere sommerso delle aggregazioni femminili e femministe. I cortei, le assemblee, le iniziative fiorite insieme alle mimose non lo cancellano, perché non sedimentano, perché non contrastano la tendenza di fondo. Questa lettura emerge anche dallo scarso rilievo che parte della grande stampa ha dedicato all'8 marzo («Corriere» e «Stampa» in testa) o alla «sorpresa» un po' scettica con cui si guarda a questo ritorno di tante donne in piazza.

Anche perché le cose che le donne fanno, quando non sono in piazza, non sono politiche, semmai sono un fenomeno di «modernizzazione», di «corporativizzazione»: non è appunto qui una faccia del riflusso? E l'altra faccia non è in quella persistente passività, in quella tendenza a farsi risciutare nella femminilità, ruolo o identità che sia, che ha convissuto a ben vedere con la rabbia e l'antagonismo più radicale degli anni ruggenti? Oltre a qualche buona legge cosa hanno infatti prodotto quegli anni? Un gran parlare di sentimenti, di individuo, di felicità, di privato.

DUNQUE, in sintesi, il movimento delle donne o si assimila alla politica (quella ben nota, crisi o non crisi delle sue forme) o non è e non sarà. Se devo scegliere quale di queste immagini sembra essere più prossima al reale devo confessare che mi perdo d'animo, perché troppe sono le chiarificazioni preliminari di cui avrei bisogno per capire di che si parla. Provo a dirne solo alcune.

La prima, essenziale, è che morto o no il movimento non è mai stato quello «riconoscuto» dal mass-media o dalle istituzioni, o dagli altri soggetti della politica. Per intenderci non è stato il movimento dei grandi numeri, degli slogan, dei caroselli e girotondi in piazza, dell'obiettivo concreto seppur radicale (aborto libero, gratuito ed assistito). Né è stato il movimento di «donna è bello», «io sono mia». Valutarlo rispetto a questa polarizzazione non ha mai aiutato a capire, perché in un caso e nell'altro si pretende di distinguere usando criteri impropri, per l'appunto dedotti da altri movimenti.

È sicuramente vero che la crisi, ed lo dico anche «la fine» del movimento femminista, così come lo abbiamo conosciuto negli anni '70, ha a che fare con la contraddizione rianata irrisolta tra le forme politiche e quelle della «politica». Della crisi di queste ultime il movimento femminista è stato produttore ed

indicatore, ma oltre la crisi non si è andati. Limite del movimento? Senza dubbio anche, ma non in primo luogo. Le resistenze, le inezie, le passività, sono state e sono ancora allora, ma non in primo luogo. Le resistenze, le inezie, le passività, sono state e sono ancora allora, ma non in primo luogo.



Millenni di piombo

Successo alla Scala per «La vera storia» di Berio con testi di Calvino sulle orme del «Trovatore»
Nello scontro tra potere e popolo l'uomo vive, nei secoli, in angosciosa attesa che il Bene trionfi sul Male

MILANO — È ormai una buona abitudine della Scala: il battesimo del lavoro contemporaneo è affidato al pubblico della «Musica nel nostro tempo». Questo mese il successo, ma non c'è da scandalizzarsi: quando si offre un pranzo di pesce non si invita chi odia il mare. A orgoglio di «Anno Bolero» di vocalismi (per la loro disperazione), e «La vera storia» di Luciano Berio e Italo Calvino agli spettatori che non temono un soggetto contemporaneo o Miva in palcoscenico con fisarmoniche, chitarre elettriche e una banda di ottoni scatenati.

Lo spettacolo, più volte ritardato e atteso, ha avuto ottimo successo: un successo ragionato, prudente dopo la prima parte e calorosissimo al terzo atto. «Anno Bolero» — autore e direttore — applaudito tra gli interpreti, apparsi poi singolarmente per riscuotere (a ognuno il suo) anche qui la propria porzione di nutriti battimani. Un paio di fischi, flebili e scoraggiati da un palco, han confermato la sconfitta del tentativo di ripetizione per cronista di Montanelli telefonava al suo cantastorie e annunciava la presenza di comunisti in sala.

Tutto a posto, insomma: Berio ha scritto un lavoro arduo e moderno; un pubblico intelligente l'ha compreso, e gli sciocchi, immancabili per gli spettacoli, hanno portato sciocchezze. È bello che ognuno sostenga il proprio ruolo. Perciò affrontiamo il nostro, cercando di illustrare, oltre all'analisi, la serata, anche il contenuto. Compiuto non facile perché il lavoro di Berio è, per il prete, un lavoro di letteraria, di fatto «Celtico», un complesso intreccio di piani, di intenzioni e di significati.

Formalmente (è già stato scritto, ma lo ripetiamo per comodità del lettore) «La vera storia» si divide in due parti: la vicenda teatrale viene prima narrata e poi riflessa. Essa è, in sostanza, quella del «Trovatore»: in una città in festa un uomo viene catturato e ucciso; la sua donna, per vendicarlo, rapisce il figlio del catturato, e lo trasforma in uno sconosciuto di nome figlio del compianto della sanguinosa vendetta. Mostro, anzi, perché i due fratelli, prima dell'uccisione, si amano e si amano, ma si odiano per il popolo e contro il potere — si scontrano in duello. Catturato, il popolo viene condannato a morte.

Il complicato intreccio è tipico del teatro di Berio. Il suo lavoro precedente, intitolato semplicemente «Opera», fondeva le due parti: elementi: il mito di Orfeo, l'antico mito di Prometeo, il mito di Tiziano e i casi di un terminal di un ospedale. Il mito poetico veniva così inserito tra avvenimenti prodotti da una città disumana, che con la morte dell'opera come sfondo e conclusione.

Nella «Vera storia» la condizione si prolunga e, in parte, si rovescia: la violenza politica non uccide il melodramma; questo, al contrario, vive nello scontro tra il popolo e il potere. Il richiamo al «Trovatore» diventa

cioè un atto di fiducia nell'attico delle arie spogliate lo spirito che può essere offeso ma non ucciso.

Da ciò nasce la necessità della seconda parte: qui i personaggi si annullano e la trama si sfalda in una rappresentazione astratta dove i temi del primo atto vengono rinfatti e sublimati: rimpastano parole, fra di loro, i barbagli di avvenimenti già visti (a volte, come nell'epilogo del prigioniero gettato dalla finestra, con intenzione di agghiacciare l'attualità). Lo scopo, però, non è di ripercorrere la vicenda; ma di fonderla in un assieme musicale e sublimato: rimpastano parole, fra di loro, i barbagli di avvenimenti già visti (a volte, come nell'epilogo del prigioniero gettato dalla finestra, con intenzione di agghiacciare l'attualità).

Nella foto in alto una scena dell'opera di Berio: sotto Miva, protagonista dello spettacolo durante la prova.

del cantastorie e il ricatto ostico delle arie spogliate dalla originaria piacevolezza melodica. Lo sforzo di realizzare la fusione di questi elementi disparati accentuando la tensione vocale porta a dei vuoti: i personaggi, sempre sopra il rigo, non hanno fisionomia distinta, mentre il cantastorie, grazie alla presenza di Miva, diventa protagonista di un dramma che non è il suo.

Nella seconda parte, invece, eliminate le ballate e intrecciate le voci solistiche col coro del New Swing Singers, lo stile si fa coerente. Berio, riconducendo il discorso a un filo unico, ritrova la misura e la precisione di linguaggio. Il divario non è casuale: nel teatro moderno, nutrivo di riflessioni sulle cose, il commento è più convincente del dramma. Anche perché nel dramma la rivolta resta generica e la sconfitta non bene motivata; mentre nel commento troviamo la malinconia e la speranza. Il senso struggente delle cose perdute per sempre e il sogno di un male da cancellare «di là del secolo».

Il contrasto determina i pregi e le lacune della realizzazione scenica. Anche qui la rappresentazione degli avvenimenti riesce meno convincente della rielaborazione astratta nella seconda metà. Restando fedele al testo, alle sue minuziose didascalie, la regia di Maurizio Scaparro

Si riscoprono le opere di Gottfried Benn poeta nichilista che coltivò un sogno: la poesia «pura»
Il suo mestiere di medico lo aiutò

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi). A parte la troppo facile polemica su una semplice riduzione del femminismo alla riscoperta del privato, e a parte la singolare attribuzione a riviste come «Effe» ed «Orsa minore» di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

Un universo necrotico, disseminato di resti e frammenti umani, avanzi di una totale dissezione che riduce mondo e uomo ad anatomica sostanza, di degradazione e sfregamento ossessivo: ecco la Storia, ed ecco lo spazio su cui infuria lo sguardo vittivatore del giovane Gottfried Benn. Da un giorno all'altro, nel 1912, è diventato, con la pubblicazione della raccolta di poesie Morge, il più interessante poeta espressionista: senza querule gisulatorie, estraneo al pathos della palleggiata spirituale; anzi, freddo, lucido, maniacale.

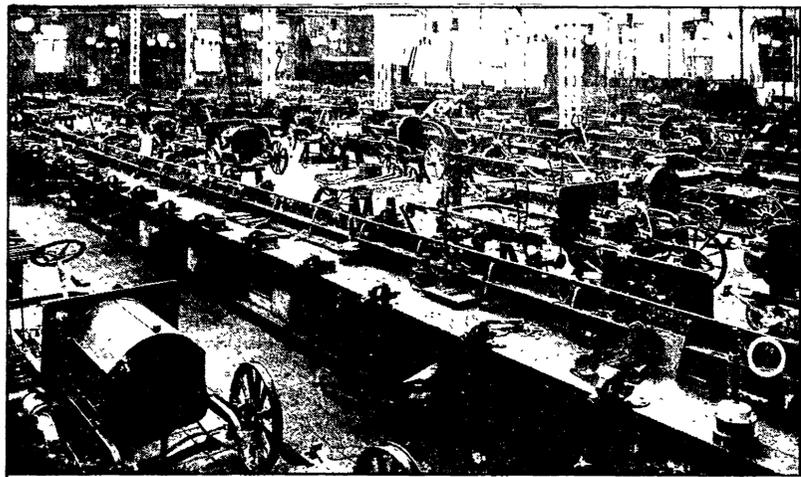
Nato nel 1896 a Mansfeld, Benn provò tutta la vita (fino alla prima guerra mondiale) di una linea di femminizzazione (la prima è la più tenacemente legata all'eredità del movimento dove il lavoro domestico non era esattamente esaltato, e la seconda si distingue per parlare di politica, anche di quella tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose precise (lavoro, servizi).

È infine, mi chiedo, rispetto ai contenuti, cosa è «politico» e cosa è riflusso? Cosa esprime spinta e sostanza di liberazione, di modificazione della condizione e cosa è ripiegamento nell'identità e nel ruolo tradizionale? È vero quanto sostiene Miriam Mafai che mentre le femministe coniugano la loro vecchia ideologia con la riscoperta del ruolo tradizionale, le donne danno vita ad un movimento diverso in cui chiedono cose

Anche l'economia ha i suoi luoghi comuni da dissacrare. Vediamo quali

Catastrofi (e parabole) dell'industria italiana

Una serie di saggi sulle trasformazioni del sistema produttivo - Capacità adattive e necessità di un progetto complessivo - Introduzione di Silvano Andriani e Laura Pennacchi



AUTORI VARI. «Storia dell'industria europea»...

I temi della rivoluzione industriale. La storia dei processi di industrializzazione e delle innovazioni tecnologiche...

Metti le fabbriche di tutta Europa su carta patinata

Ma non meno le nazioni dell'est europeo cresce indubbiamente l'attenzione dei cittadini all'esame delle radici che hanno fondato e costruito il sistema economico e politico in cui viviamo...

La Etas Libri, una casa editrice costantemente attenta nell'esaminare i processi produttivi, della organizzazione del lavoro...

AA.VV. «L'industria italiana. Trasformazioni strutturali e possibilità di governo politico»...

Sempre più sembra esservi un arco dell'industria italiana, qualcosa che sfugge anche ai più attenti fra gli economisti. Vi è una profonda crisi industriale, lo si dice ormai in numerosi ambienti...

ciò di un'opera strenua, una vetrina lucente di immagini affascinanti, destinata soprattutto a catturare l'attenzione del lettore...

Antonio Mereu NELLA FOTO: catena di montaggio nelle officine Fiat di corso Dante a Torino, 1905.



L'ultimo sguardo sull'arte europea

PAOLO FOSSATI. «Valori plastici 1918-22»...

La lettura che conduce Fossati della rivista di Mario Broglio che si pubblicò in Italia dall'immediato dopoguerra ai primi anni venti consente di affrontarla correttamente...

Un primo dato emerge con chiarezza e smentisce l'interpretazione più volte avanzata che «Valori plastici» fosse la rivista del «gruppo metafisico»...

Un esempio, non di poco conto, è dato dall'interpretazione delle tendenze degli investimenti nella cultura...

rinnovamento dell'arte italiana e nuova. Emerge invece che «Valori plastici» è soprattutto la rivista che ipotizza l'idea di una nuova arte italiana di base classicista da proporre come modello all'Europa del dopoguerra...

Paride Chiapatti



Intellettuali falliti (come il loro dramma)

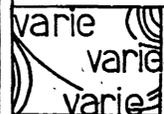
LUIGI CAPUANA. «Ribelli» (a cura di G. O'live), Bulzoni, pp. 106, L. 4.500.

Gianni Oliva, al quale già si devono importanti ricerche sulla figura e l'opera di Capuana, presenta un lavoro teatrale finora inedito, sulla base del manoscritto autografo ritrovato a Mineo...

Certo Ribelli non può darsi il capolavoro della drammaturgia capuaniana; è un lavoro concepito e scritto con grande impegno. Forme e schemi rispettano la tradizione del teatro borghese ottocentesco...

tenzione nuova ad alcune decisive questioni dell'Italia contemporanea, quali la diffusione degli ideali socialisti, le agitazioni operaie e contadine, i problemi dell'emancipazione femminile e dell'amore libero.

Mario Barenghi



La «desolazione» in casa nostra

«Spazio e arredo della casa popolare»...

Si ritorna così al «Progetto-mobilità della Provincia di Milano nel libro-Spazio e arredo della casa popolare - Un'indagine»...

zionali nel campo del mobile sui temi della casa, del carroprezzo, dell'occupazione, vuole essere uno spaccato antropologico a futura memoria e ad immediato stimolo critico per nuovi orientamenti progettuali ancorati a realtà sociali caratterizzate da «utenze di massa» dell'arredo.

Alfredo Pozzi

I racconti di Mary McCarthy

La scrittrice impegnata si confessa

MARY MCCARTHY. «Gli uomini della vita»...

Ci capita fra le mani un libro che ha molti anni sulle spalle: pubblicato negli Stati Uniti nel 1939, viene ora riproposto a vent'anni di distanza dalla sua prima apparizione in edizione italiana.

culturali americani, ci incuriosisce quella singolare cristianità che costantemente si riscopre all'interno della sua produzione. Un atteggiamento attivo, aggressivo direi, quando lo scrivere è intervento e commento sul presente che la McCarthy affida alle colonne dei giornali e alla riflessione saggistica.



Presidente; e dall'altra, il ritorno ogni volta inespugnabilmente necessario all'esistenza passata, dappura con Gli uomini della sua vita, con il gruppo poi e ancora con Ricordi di un'educazione cattolica.

degli altri appaiono, a volte, offerti con un pretesto alla sua non comune intelligenza proprio per essere diagnosticati con clinica scrupolosa.

Uno zelo, per così dire, dottrinario e pedagogico investe e compromette i risultati narrativi perché di dentro e fuori i racconti. Lo riconosciamo nella vocazione di Margaret per le cause impopolari, come quando, ad esempio, si crogiola all'idea di poter inviare un risolutivo comesso viaggiatore fra i quadri repubblicani in Spagna.

Ed è con la stessa attitudine che la McCarthy si impegna nell'«appunto» che con lei aveva collaborato e visto nascere il periodo aureo dei giornali militante delle riviste liberali, aveva imparato che la scrittura deve porsi un fine: testimoniare, spiegare, insegnare.

NOVITÀ

Angelo Panebianco - «Modelli di partito» - Punto di partenza di questa ricerca è la riproposizione del nucleo centrale della teoria classica sul partito, che lo caratterizza come organizzazione. Su questa base l'autore sviluppa un'indagine storico-comparata delle vicende di diversi partiti europei...

Presidenti; e dall'altra, il ritorno ogni volta inespugnabilmente necessario all'esistenza passata, dappura con Gli uomini della sua vita, con il gruppo poi e ancora con Ricordi di un'educazione cattolica.

delega a Margaret Sarget il compito prezioso di reinterpretare la sua parte e far rivivere quell'atmosfera da consuetudine intellettuale in cui si consumò l'«Avventura politica degli anni 30».

Luciana Pirè NELLA FOTO: Dustin Hoffman e Robert Redford in una scena del film «Tutti gli uomini del Presidente».



Reato di comicità aggravata e continuata

CARLO BRERA. «La fortuna mattina di un venditore di libri senza padre»...

Non sappiamo se in questo libro di Carlo Brera sia un anticipo sui temi di maturazione del giallo italiano o se sia un ritorno alle origini. A quelle origini legate ai nomi di Arturo Lanocita e di Luciano Folgore, o a quello un po' più tardivo di Carletto Manzoni, tutti impregnabili nella riascrizione parodistica dell'avvincente mondo del delitto e del mistero.

chilometrici dei film di Lana Wertmuller. Non ci si può sbizzarrire: tutti gli indizi convergono nella rubricazione di un benvenuto reato di comicità aggravata e continuata.

Aurelio Minonne

Carlo Brera dev'essere un buontemente, oltre che uno scrittore capace di imbustare una storia a perfetta tenuta e di raccontarla con vivacità e faccia che più tosta non si può. Scrive questo libro, il cui titolo rammenta quelli

Parola di «giustiziere»



Intervista con Michael Winner, il discusso autore del «Giustiziere della notte» con Bronson «Non sono un fascista, le mie storie piacciono perché sono realistiche. Ma ora cambio genere»



A sinistra, Bronson in una scena del «Giustiziere della notte»; a destra, il regista Michael Winner

ROMA — «Per questa notte è un film che ho voluto proteggere dal ghetto della distribuzione selezionata, dal circuito d'essai, insomma. Ho fatto bene?». Carlo Di Carlo se lo chiede, ed è una domanda non retorica, che tradisce una certa, sedimentata rabbia.



Olga Karlatos e Carlo Di Carlo durante le riprese del film

Così vedremo il film di Di Carlo

Una notte con rabbia al cineclub

Ma, anche sotto altri aspetti, «Per questa notte» è un film strano. Perché, opera prima, ha coinvolto le attese dei molti che amano questo critico cinematografico, compagno di lavoro di Antonioni e Pasolini, documentarista, cineasta prediletto dai tedeschi, dal '71, mentre scoppiava il boom del cinema «televivo» dei Fassbinder, hanno chiamato anche lui, e gli hanno affidato la realizzazione di cinque film a soggetto.

«Per questa notte» è un film strano. Perché, opera prima, ha coinvolto le attese dei molti che amano questo critico cinematografico, compagno di lavoro di Antonioni e Pasolini, documentarista, cineasta prediletto dai tedeschi, dal '71, mentre scoppiava il boom del cinema «televivo» dei Fassbinder, hanno chiamato anche lui, e gli hanno affidato la realizzazione di cinque film a soggetto.

È un film politico? «Non in senso stretto. Preferisco pensarci come ad un'opera di idee. E ancora attuale? «Più di ieri. C'è un clima di sospensione, di attesa, che lo pervade». Perché è un film difficile? «Comunemente angoscioso. Nessuno ha voglia di andarsela a cercare». Cosa ti lega ancora ad esso? «I segni. Con Luciano Tovoli abbiamo fatto un lavoro duro, per rendere questa Livorno una città livida, metafisica. Sono felice anche di aver scoperto un Flavio Bucci prima della «nascita» quale attore di successo.

Oltre a Bucci, lavorano William Berger e Adelberto Maria Merli. Ma fra quel film e oggi ci sono quattro anni: i tedeschi l'hanno richiamato per un film, in TV c'è stato un suo programma sulla Repubblica di Weimar, a giorni è la messa in onda del Fuoco nella città, che ha realizzato per la Rete 3, reinventando Bologna con Roberto Roversi.

ROMA — Il padre del «giustiziere della notte» in realtà è un tranquillo signore inglese, pronuncia raffinata, capelli rossicci, un signore sempre acceso e due occhi alla Gene Wilder. Ma come? Con i film che ha fatto (da Professione assassino a Scorpione, da Bocca di fuoco a questo secondo Giustiziere della notte) ha fatto un lavoro che lo precede di qualche metro: invece no. E così dargli del fascista è stato meno facile di quanto pensassimo. Anche perché Winner appena sente la parola fascista si sorride in faccia, si accende il sigaro e cambia discorso: «Fascista? Suvvia, io amo la democrazia, sono un avvocato di formazione e credo nel dominio della legge. Il fatto è che io racconto storie prendendole dalla realtà, la gente sa che queste cose non polemizzano più. Eppure, il ricordo del primo Giustiziere della notte (1973), con Charles Bronson architetto liberal e

pacifista che diventa un «vigilante» delle tenebre dopo aver ritrovato violentate moglie e figlia, è ancora maledettamente vivo: allora, si discusse a lungo sui giornali e fuori di quel film, e la querelle divise in due gli schieramenti politici e culturali. Il cinema, italiano e non, sfruttò a lungo quel filone, involgendone al massimo l'ispirazione e largheggiando in truculenza.

«Ma io non volevo mica fare un film «sociale». Quei cinque ragazzi rubano, stuprano, torturano e uccidono. Vorrei vedere voi di fronte a uno di essi. Comunque, la scelta di Los Angeles non è casuale. L'Ovest è tradizionalmente in America, la «terra promessa». Il posto dove tutti vanno a vivere cercando soldi, felicità e una bella casa a Malibu. Ma la realtà è diversa, e questa massa di sbandati-violenti che io ho messo nel mio film esiste davvero ed è responsabile di centinaia di aggressioni impunite.

«Sono folli, veramente folli. Avere una pistola è uno scherzo, ma con qualche dollaro in più puoi comprare anche un fucile militare M-16. Si girano un po' troppe armi da quelle parti...»

«Cambio ambientazione: dai neon sfavillanti di Hollywood passo alle fiocche luci dell'Inghilterra settecentesca. È un film in costume. La lady crude, storia di una nobile donna annoiata che di notte diventa brigante. Ci saranno Faye Dunaway, Alan Bates e Sir John Gielgud...»

In edicola da questa settimana

LA CANZONE ITALIANA

50 anni di storia della canzone italiana in 60 dischi e 60 fascicoli



Un affascinante viaggio, sul filo del ricordo, all'interno del mondo della Canzone Italiana, dagli anni '20 agli anni '60.

Ogni settimana un disco LP, per riascoltare le canzoni più care, accompagnate da un fascicolo che intreccia al mondo della canzone 50 anni di storia del nostro costume. 50 anni di ricordi, dal mondo del cinema a quello della radio, del teatro, della televisione.

60 dischi da raccogliere in 6 eleganti raccoglitori e 60 fascicoli da rilegare in tre volumi.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



Ecco la Serpente Latina che si esibisce al Piper al gran completo l'altra sera

Un concerto del gruppo «Serpente Latina» a Roma

«Salsa»: alza il coperchio...e poi comincia a ballare

ROMA — Se l'altra sera al Piper di Roma fosse spuntata all'improvviso la Miranda con i Serpenti Uniti, nessuno probabilmente si sarebbe stupito. Merito dei Serpenti Latini, che hanno deciso di diventare i portatori del verbo del «salsa» nel nostro paese. A considerarlo un fenomeno di moda che in Inghilterra ha avuto effetti disastrosi. Sono ancora in circolazione i gruppi, inglesi, che da agosto hanno infestato Londra con marce, percussioni, e i «Que pasa!» lanciati al pubblico. I Serpenti Latini sono meno eccitanti dei cugini inglesi Blu Rondo A La Turca, ma ben più attenti alla qualità professionale del prodotto. Dei dieci musicisti, sette sono italiani.

credibile, con sue discoteche, sue stazioni radio, suoi negozi di dischi specializzati, e negli Stati Uniti lavorano i più celebri ensemble di musica latino-americana, come i «Fania and the all stars» o Eddie Palmieri. La «salsa» è una moda che in Inghilterra ha avuto effetti disastrosi. Sono ancora in circolazione i gruppi, inglesi, che da agosto hanno infestato Londra con marce, percussioni, e i «Que pasa!» lanciati al pubblico. I Serpenti Latini sono meno eccitanti dei cugini inglesi Blu Rondo A La Turca, ma ben più attenti alla qualità professionale del prodotto. Dei dieci musicisti, sette sono italiani.

«Se shakerate bene tutti questi musicisti e le loro formazioni, del jazz alla musica leggera, dal r'n'b all'afrocubano, è logico che il risultato sarà una strana fusione del soul, alla «Memphis sound».

È scomparso Lorenzo Grechi animatore dei Filodrammatici

MILANO — È morto l'altro ieri per crisi cardiaca l'attore e regista Lorenzo Grechi uno degli animatori della compagnia stabile del Teatro Filodrammatici. Grechi era nato a Milano nel 1934.

Zavattini nominato «prof.» insegna all'Ateneo torinese

TORINO — Il «prof.» Zavattini inizierà le lezioni alla facoltà di Magistero di Torino nella metà di marzo. È così grazie alla nuova legge che prevede l'intervento — come professori a contratto — di alte personalità della cultura, Cesare Zavattini terrà un corso su «Teoria e pratica della drammaturgia cinematografica» nell'istituto di Storia del cinema e dello spettacolo diretto da Guido Aristarco. Da regista e sceneggiatore fra i grandi del momento più fiorenti del nostro cinema, quello neorealista, Zavattini si trasferisce in prof. per rievocare (nonostante Peta) l'insegnamento ufficiale.

Intervista alla compagna Laura Forti

La lotta delle donne

«Io dico questo: noi dobbiamo battere l'idea della normalizzazione»



Ventisei anni, una laurea in psicologia, un'iscrizione al partito nel '76. Tanta militanza e poco tempo libero, dedicato prevalentemente alla lettura e alla musica...

Parla la responsabile femminile della federazione romana del Pci L'8 marzo e la manifestazione Separatismo e nuova soggettività

«Direi che oggi, dopo che in un attivo di qualche mese fa, prima del congresso regionale...»

«Ma come? Due striscioni dicevano No alla normalizzazione! Questa è la vera nuova elaborazione, che è anche ad un livello qualitativo molto alto...»

Un progetto dell'assessorato

I maestri in Campidoglio: la città è scuola

L'iniziativa costerà duecentottanta milioni - Vi parteciperanno 800 ragazzi

L'idea è quella di usare la città come un grande laboratorio di studio. Non si tratta di sporadiche iniziative di bellezza storico-naturali, ma di un programma completo che parte dai bisogni del bambino per arrivare a conoscere la città, tutta la città, non solo gli angoli artistici...

«Molti dubbi sono dissipati, il programma, distribuito a tutti all'ingresso parla di decine e decine di iniziative, divise in quattro gruppi (sollecitazione, abitazione, socializzazione e comunicazione) che prevedono diverse fasi. Dall'escursione sul Tevere alla visita dettagliata a ogni insegnante...»

La terrorista nega ogni accusa per la rapina di piazza Irnerio

La Mambro annuncia: «Risponderò ai giudici», ma in realtà non dice nulla

Dichiarata ormai fuori pericolo dai medici - Interrogata di nuovo ieri, sarà ancora sentita dai magistrati sul terrorismo nero



Strage di Bologna, l'uccisione del magistrato romano Mario Amato, l'omicidio dei due carabinieri di Padova, quando fu ferito e catturato «Giusva» Fioravanti: Francesca Mambro, gravemente ferita nella rapina dell'altra mattina a piazza Irnerio, sarà interrogata...

Dibattito tra le forze politiche su come risanare il settore delle telecomunicazioni

«Consulta» alla tenda Fatme

Gli interventi di Libertini (Pci), Avellone (Dc) e Achilli (Psi) - Una situazione che si fa sempre più grave mentre il governo non ha ancora deciso come intervenire - Oggi discussione su «Quale politica economica per l'occupazione» e domani incontro su pace e terrorismo con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer

Proseguono le iniziative della settimana di lotta decisa dai lavoratori della Fatme. Sotto la tenda innalzata davanti allo stabilimento sulla via Anagnina oggi alle 17 si svolgerà un dibattito su «Quale politica economica per l'occupazione».

Sul fatto che il settore delle telecomunicazioni sia «malato» e gravemente non tutti d'accordo. Ma al «consulto» sotto la tenda di lotta dei lavoratori della «Fatme» i medici intervennero hanno espresso diversi pareri sia nella diagnosi che nella cura da adottare.

Molte donne, nella sinistra, rifiutano questa categoria, privilegiando quella dell'avversario di classe.

«Mi permetto di rispondere citando Engels? Engels in uno scritto ricordava che nella famiglia operaia l'uomo è il "borghese".

«Tre telegrafiche risposte, anche se il discorso sarebbe lunghissimo e molto polemico. Direi che c'è differenza tra le donne e gli uomini del giornale nel modo di fare informazione. Devono essere le donne a parlare di donne, in maniera qualificata, partendo dalle esigenze e dai bisogni delle donne e non soltanto dall'esigenza di interpretazione dei fenomeni. E infine, molto bene, le donne dovrebbero avere più spazio.»

Governo quadripartito coi voti di Dc, Psi, PSDI, PLI

Nuova giunta a Rieti, ma più debole di prima

Il consiglio comunale di Rieti ha eletto nel pomeriggio di ieri sindaco e giunta municipale, sanzionando l'accordo a quattro (Dc, Psi, PSDI, PLI) raggiunto dopo tre mesi di crisi.

«In nome della legge, spostatevi» ha ripetuto per tre volte il dottor Stella, dirigente del primo distretto di polizia, ai circa 200 soci della cooperativa «Auspicio» che presidiavano ieri sera piazza Colonna e Montecitorio.

«Il partito»

«La polizia «carica» i soci dell'Auspicio»



- ASSEMBLEE: VELLETRI alle 18 (Cervi); DRAGONA alle 19 (Parola-Semone); DONNA OLIMPIA alle 18.30. COMITATI DI ZONA: CENTRO alle 19.30 a Campo Marzio...

«In nome della legge, spostatevi» ha ripetuto per tre volte il dottor Stella, dirigente del primo distretto di polizia, ai circa 200 soci della cooperativa «Auspicio» che presidiavano ieri sera piazza Colonna e Montecitorio; poi ha ordinato a una trentina di carabinieri di caricare con durezza, usando senza risparmio i manganelli. Così, con due cariche successive sono stati allontanati da piazza Colonna i soci della cooperativa «Auspicio».

Cinema e teatri

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 481755)
Domenica alle 20.30 (abb. primi sei rec. 41) aPrimas
rappresentazione del Tridico di balletti: Capriccio di
Strawinsky/Lorca Massine, scene e costumi Rainonda
Gietani. Le chant de rassemble di Strawinsky/Lorca
Massine, scene e costumi Fortunato Depero. La botti-
que fantastique di Rossini-Raspighi/Leonida Massine,
scene e costumi André Derain, Direttore d'orchestra Bruno
Alessi. Interpreti principali: Gabriella Testolera, Lora
Massine, Patrizia Lolobrida, Lucia Colonnato, Alessan-
dro Capozzi, Raffaella Paganini, Luigi Martelletta. Solisti
e corpo di ballo del Teatro.

TEATRO OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 393304)
Sabato alle 21. Nel quadro del festival indiano orga-
nizzato dalla Filarmónica: Spettacolo della danza di
Bharatanatyam Alarnal Valli. Biglietti in vendita alla
Filarmónica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752). Nel
giorno dello spettacolo: 18. La vendita prosegue al
botteghino del Teatro.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 57009-5642141)
Domenica alle 21.30. Steve Paxton Dance Company e
Spatzopero presentano «Do,Do» assolo di danza di
Lisa Nelson (unica replica).

CONCERTI
ARCUM (P.zza Elio, 12)
Alle 17.30. Presso il Liceo Statale Virgilio (Via Giulia)
Seminarium di Musicologia: «Senso e ragione due pa-
rametri per una ricerca estetico-musicale». Relatore
dot.ssa Susanna Greco.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Sabato alle 17.30. Presentazione di giovani concertisti:
Umberto Scipione (clarinetto), al pianoforte: Franco
Barbalonga. Musiche di Brahms, Malcom, Calbi, Hon-
gegger e Weber.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (P.zza Lauro De Bosis - Tel. 3686525)
Sabato alle 17.30. Concerto sinfonico pubblico diretto
dal M. Gabriele Ferro. Pianista: Eugenia Iatonic. Musiche
di Beethoven e Schubert. Orchestra Sinfonica di Roma
della RAI.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Salaria, 129 - Tel. 614303)
Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'ILLA (Viale Civiltà
del Lavoro, 52) Concerto n. 161 (in ab) del chitarrista
Maurizio Falchi. Con trombone e Franco Piana
(tromba). «Concerto jazz Ellington, Parker...» - «Apro-
stria». Prenotazioni telefoniche all'istituzione. Vendita
al botteghino un'ora prima del concerto.

LAB II - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Acetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al Coro. Musiche Rinascimentali
e Barocche. Canto di segreteria: lunedì/venerdì ore
16-20.

OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 393304)
Alle 21.15. Muralles presenta Carla Bley Orchestra. Pre-
notazioni al botteghino del Teatro ore 10-13; 16-19. Tel.
3982635.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 655952)
Alle 21.15. Concerto diretto da Tiziano Severini.
Solisti: B. Antonini, F. Fieschi, J. Schifano, S. Ciampi,
M. Musich, D. Haydn, Mendelssohn, Chopin, Cimarosa.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (P.zza S. Agostino, 20/A - Tel. 6540422)
Sabato alle 17.30. Concerto dell'organista Luigi Ce-
leghini. In programma Johannes M. Speyer, Baldassar-
re Galuppi, J.S. Bach, F. Mendelssohn, Bartholdy, Cesar
Franck. Ingresso libero.

ANACROCCOLO (Via di Alt. 5)
Alle 21.15. Lo Spraglio di Carlo Crocchi presenta Antigo-
ne di Jean Anouilh, con Michele Frasca e Fiorella Passa-
nunti.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598638)
Alle 21.15. La Coop. La Platina presenta Gazebo con
S. Amatori, M. Bortolotti, P. Paris, F. Madonna.
Regia di E. De Castro.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via S. Maria, 10 - Tel. 7810302)
Domenica alle 18. Improvvisazione jazz. Incontri settim-
anali con Roberto Sena.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 18. I Promessi Sposi ovvero la perdizione di
Lucia da un'idea di A. Manzoni.

AVILA (Corso d'Italia, 37)
Alle 20.30 «Primas». Il C.C.R. presenta il Centro Uno in
Casa di Bambola di H. Ibsen. Regia di Scilla Boni, con
Savia Brogi, Guido Rossi, Mauro Caruso, Antonio Bissi,
Antonella Pava.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.15 (fam.). La Comp. Il Baraccone presenta Ma-
dame va in giro tutta nuda. Regia di Michele Mirabelli
e con Gastone Pasquini e Gisella Sofio.

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Alle 17.30. La Comp. D'Orghia-Palmi presenta Tutto è
bene quel che finisce bene di W. Shakespeare. Regia
di A.M. Palmi.

BRACCANICO (Via Meridiana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21.15. Recital di Giorgio Gaber. Anni affollati.

CAPANINOVE (Via Fieschi, 10 - Tel. 6451130)
Alle 21.15. Recital di Giorgio Gaber. Anni affollati.

DEI SANTI (P.zza di Grottopiana, 19 - Tel. 6565352)
Alle 17.30 (fam.). Il Gruppo Teatro Instabile presenta Il
Teacchino. Regia di G. Leonetto e F. Mastelloni, con J.
Bacocchi, M. Parova, V. Tullì, G. Valentini.

DELLE ARTI (Via Salaria, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (fam.). Mario Duccarelli presenta Salvo Randone
in appesantezza, con N. Nardi, C. Gherardi, G. Platone, A.
Puro. Regia di N. Rossato.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 18. Teatro Incontro diretto da Franco Meroni pre-
senta Omertà e con Salvatore Martino. (Prova Acqua-
te).

DELLE MUSE (Via Forlì, 43)
Alle 21.30 (fam.). S. Marconi e M. Garroni in Meggy
Emé di M. Garroni e G.L. Radice. Regia di G.L. Radice.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22/A)
Alle 21.15. Il diario di Anna Frank. Regia di G. Cavaglia.

ELISEO (Viale Nazionale, 183)
Alle 17. La Comp. di Prosa del Teatro Eliseo presenta U.
Orsini e G. Lanza in I mannedritti, con M. Guarricchio e P.
Bianchi. Regia di G. Lanza.

ESPERIO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Alle 17.30. La Coop. Teatro Artigiano presenta Bambini
estivi omaggio di Aldo Trionfo.

IL CIELO (Via N. Del Corso, 27 - Trastevere - Tel. 5898111)
Alle 21.30 «Primas». Il gruppo Nigoli in Panna in Regia
di G. Corbelli con G. Calvino, con M. Benvenuto,
D. Boringeri, C. Dondero, S. Grandicani.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Sono aperte le iscrizioni al Seminario di Julia Goull che si
terranno dal 9 al 19 marzo.

LA PIRAMIDE (Via G. Benconi, 51 - Tel. 576182)
Alle 21. La Coop. Enterprise film presenta Paradiso
terrestre con G. Bullo, A. Salutti, P. Della Chiesa. Regia
di Gianfranco Bullo.

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5806509)
Alle 21.15. Il Gruppo Trastevere presenta La linea peregri-
na del mare di Renato Mambor, con P. Bettini, P. Breg-
gia. Regia di Renato Mambor.

MONGIOVINO (Via G. Gonnelli, 15)
Alle 18. La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta Mac-
que con un solo (S. Francesco) e Laude di
Jacopone da Todi con G. Mongiojmo, G. Isidori, M.
Tempesta, G. Maestri.

PAROLI (Via G. Bardi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17 (fam.). C. Molfese presenta G. Ralli e G. Sbragia
in Una giornata particolare di E. Sciole e M. Maccari.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala)
Alle 21.15. La Coop. Teatro de Prosa presenta Dio è
dentro di R. Nanni, F. De Luca, S. Loretta, M. Suroco e A. Nanni. Ingr. L. 5000 - Studenti L. 2000.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa del Teatro Eliseo
presenta R. Falk e S. Graziani in Due voci per un solo
di T. Kempinski.

POLITICO SALLA A (Via G. B. Toppo, 13/A)
Alle 21. La fidanzata dello Scheleetro con F. Juvara,
A. Piovanello e G. Scala. Regia di Sergio Bazzini.

ROBBIN (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.15 (fam.). A. Durante, L. Ducci, E. Liberti pre-
sentano Caro Venezia te scriverò questa notte... di E.
Liberti. (Ultima settimana).

SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49)
Alle 21.15. Candido ovvero. Regia di R. Guicciardini, con
C. Ponroni, T. Schirizzi, C. Olmi e L. Solazzi.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756941)
Alle 21.15. Stanno suonando la nostra canzone con L.
Proietti e L. Goggi.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 17. Il Teatro Stabile di Catania presenta Pippo il
Briave con T. Musumeci, T. Cucchiara, G. Pattavina, A.
Arzuffi. Regia di Giuseppe Di Martino.

TEATRO E.T.I. QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Sono aperte le iscrizioni al Coro. Musiche Rinascimentali
e Barocche. Canto di segreteria: lunedì/venerdì ore
16-20.

TEATRO E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 (11 fam. diurna) e alle 21. La Compagnia Teatrale
Italiana presenta Tre sorelle di A. Chechov. Regia di
Guglielmo Segni.

TEATRO GIULIO CESARE (Via G. Cesare, 229)
Alle 21.15. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta
Ditigli sempre di sì di Eduardo De Filippo. Regia di
Eduardo De Filippo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Montano, 21 - Tel. 5895782)
(SALA A): Alle 21.15. L'Assoc. Culturale Teatro in Tra-
stevere presenta Merat-Sade di P. Weiss. Regia di U.
Giamberini. Ingr. L. 5000 - Rid. L. 4000. (Ultima
settimana).

(SALA B): Alle 21. La Comp. Il Globo presenta Scoperta
di Dante Guardamagna.
(SALA C): Domena alle 21.15 «Primas». La Comp. Teatro
induzione presenta Severino Sattoloni in Riccardo
III di W. Shakespeare. Regia di Ugo Margio. Inr. L. 4500
- Rid. L. 3000.

(SALA POZZO): Sono aperte le iscrizioni ad un seminario
sull'arte della recitazione tenuto da Bruce Meyers per soli
10 giorni (dal 15 al 24 aprile).

TORONONNA (Via S. Acusparta, 16)
Alle 19-22. E.T.I. presenta «Economico Informazione, 82»
Il Merchingegno: Poesaggio Elettronico.

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302)
Domenica alle 21.30. Famiglia Honor di Antonio Sirtó.

SPERIMENTALI
AVANGUARDI TEATRO CLUB (Via della Labicana, 32 - Tel. 2872116)
Alle 21.15. La Compagnia degli Avanguardisti in Danza-
macabre di A. Strindberg, con Marcello Laurentini e
Patrizia Marinelli. Regia di M. Laurentini. Inr. L. 3000.

PRIME VISIONI
ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Co-
mico (15-22.30)

AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 782193)
L. 3000
Regime con J. Cagney, B. Douris - Drammatico
(15-22.30)

ALCANTONE (Via Salaria, 39 - Tel. 8309030) L. 3500
Megliato con K.M. Brandauer - Drammatico
(15-22.30)

AMATEORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Ema e i suoi amici
(10-22.30)

CANALE 5
Ore 10 Sceneggiato, Aspettando il
domani: 10.30 Questo è Holy-
wood: 11.30 Telefilm, Fortuna e
Jacinca: 12.30 Cortoni animati: 13 Po-
poco: 13.30 Sceneggiato, Aspettando
il domani: 14.30 Telefilm, Hazzard:
15.30 Film, Titano: 17.30 Cortoni
animati: 18.30 Telefilm, Hazzard:
20.30 Film, Il mio figlio dei gen-
itori: 21.30 Film, Il successo: 22.30
Telefilm: 23.30 Telefilm, Eterni
Queen.

P.T.S.
Ore 14.30 Film, Tria insieme: 16
Documentario: 16.30 Cortoni ani-
mati: 17.30 Telefilm, Spettacolo:
18.30 Film, Il tubolare: 19.30
Film, L'ultimo dei Vichinghi: 20.30
Film, La ballata dei fantasmi: 22.30
P.T.S. speciale: 22.30 Cinema arte:
23.30 Film, Tati di notte.

QUINTA RETE
Ore 9.30 Speciale Quinta rete: 9.45
Telefilm, Questa strana ragazza:
10.15 Cortoni animati: 10.36 Film,
Lorenzaccio: 12.06 Insieme con

TVR VOXON
Ore 7 Telefilm, Matt and Jenny:
7.30 Film, All'inferno senza ritu-

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Regime» (Aironi, Archimede in origina-
le, B. Balina, King, Metropolitan, NRI)
«Magyatos» (Alcyon, Capranichetta)
«Il postino suona sempre due volte» (An-
teres, Radio City)
«Il principe della città» (Augustus)
«Gli amici di Georgia» (Capranica)
«Chiamami Aquila» (Empire)
«La guerra del fuoco» (Majestic, Rouge et
Noir)

- «U-Boot 96» (Quattro Fontane)
«Anni di piombo» (Rivoli)
«Fuga per la vittoria» (Cucciolo)
«La signora della porta accanto» (Farnese)

TEATRO

- «Itegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Otello» (Quirino)

AMBASSADE (Via Acquila Agiati, 57 - Ardeatino -
L. 5408911) L. 3500
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Co-
mico (15-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816188) L. 3000
La guerra civile del mondo con M. Brooks - Comico
(15-22.30)

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 4000
Il postino suona sempre due volte con J. Nicholson
- Drammatico (VM 14)
(15-22.30)

ARISTOTI (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Arturo con L. Minelli - Comico
(15-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, 2 - Tel. 679327) L. 4000
Ma che siamo tutti matiti? con M. Meyers - Satirico
(15-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658) L. 3000
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

AUGUSTUS (Corso Emanuele, 203 - Tel. 654555) L. 3000
Il principe della città di S. Lumet - Drammatico
(15-22.30)

BALBUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Regime con J. Cagney, B. Douris - Drammatico
(15-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Cercasi Gesù con B. Grillo - Drammatico
(15-22.30)

BELSTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Il paracadista con E. Montesano - Comico
(15-22.30)

BLUE MOON (Via S. Caterina, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Tutti gli uomini del Parlamento - Documentario
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

BOLOGNA (Piazza della Boioga, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Viva la forza con L. Dal Santo - Comico
(15-22.30)

FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4760464)
L. 3000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

GARDEI (Viale Trastevere, 248 - Tel. 582848)
L. 3.500
Pierino colpisce ancora con A. Vitali - Comico
(15-22.30)

GIARDINO (Piazza Vulture, Tel. 894948) L. 3500
Pierino colpisce ancora con A. Vitali - Comico
(15-22.30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
Bortolotto e con C. Verdone - Comico
(15-22.30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Bollenti spiriti con J. Dorelli - Comico
(15-22.30)

HOLIDAY (Lgo B. Marcello - Tel. 858326)
L. 4000
Tenere cuigine
(15-22.30)

INDINO (ViaGirolamo Indino, 1 - Tel. 582495)
L. 3000
Il grande ruggine con Tippi Hedren - Drammatico
(15-22.30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8139541) L. 4000
Resistenza con J. Cagney, B. Douris - Drammatico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

MAESTROSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
(15-22.30)

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Pierino colpisce ancora con A. Vitali - Comico
Drammatico (VM 14)

BROADWAY (Via dei Narsi, 24 - Tel. 2816740) L. 1500
Film solo per adulti

CLOUDIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson
Drammatico (VM 14)

DEL VASCCELLO (Piazza H. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R.
Nazzari - Comico

DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 205606) L. 2000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R.
Nazzari - Comico

ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 6010652) L. 1000
Storia di truffe e di imbrogli con A. Calen-
tano - Comico

ESPERIA (P.zza Sannio, 37 - Tel. 582884) L. 2500
Innamorato pazzo con A. Calentano - Comico

ESPERO (Via dei Teatri)
L. 1500
ETURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 1500
Il ponte sul fiume Kway con W. Holden - Drammatico

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto

FALLEN (Via del Labaro, 64 - Tel. 69108

A Firenze si è dimessa la Giunta

secondo i quali la nomina non corrisponde alle esigenze del Comune. «Tutto è avvenuto all'insegna degli strariscatti più incredibili», commenta oggi Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI e consigliere comunale. La giunta, apparsa dalla prima serata di martedì come inevitabile, non si è però abbattuta sul mondo politico fiorentino come un fulmine e nel sereno. Ormai da tempo il PSI locale aveva scelto la strada della conflittualità permanente con l'alleanza, e del logoramento costante dei rapporti di maggioranza. Il segretario provinciale e capogruppo in Palazzo Vecchio Ottaviano Colzi, un «cloragiano» che ha fatto del logoramento ed ogni suo credo politico non ha risparmiato, da mesi non da anni a questa parte, attacchi personali al sindaco, a singoli esponenti della giunta, alle iniziative e alle posizioni del PCI. Ma il vero e proprio salto di qualità lo ha compiuto alla fine di febbraio con alcune gravissime dichiarazioni pubbliche in cui si affermava che la strategia del PSI è quella della costruzione di un polo laico socialista che assuma la leadership di una forza politica che non ha lo stato, dopo Gabbuggiani, un altro sindaco comunista. A queste affermazioni, che mettevano in discussione i fondamenti stessi su cui nel '75 prima e nell'80 poi, era stata costituita la maggioranza di sinistra come governo di svolta e di rinnovamento per la città, il PCI aveva risposto ponendo con forza l'esigenza di un immediato chiarimento politico. Due lunghi giorni di dibattito in consiglio comunale si erano conclusi dal voto da parte di comunisti e socialisti in cui si riconfermava la fiducia al sindaco e alla giunta e la validità della politica dell'alleanza della sinistra. A una settimana esatta da quell'impegno e da quel voto il PSI ha ritenuto di poter riprendere senza conseguenze

la sua strategia di logoramento. Ma questa volta la corda, tirata troppo, si è spezzata. E davvero ben deprimente spettacolo hanno offerto della loro concezione del confronto politico alcuni partiti che siedono in Palazzo Vecchio. Il PSI — commenta Ventura — ha confermato con il comportamento avuto, un orientamento che noi da tempo denunciamo teso a logorare la giunta di sinistra creando una situazione di ingovernabilità». Quanto alle minoranze il giudizio non può essere che ugualmente pesante: la DC ha confermato di aver compiuto fino in fondo una inarrestabile parabola discendente, presentandosi per puro calcolo di schieramento a sostenere la manovra più scoperta e strumentale. A questa logica si sono accodati i critici del PSDI e PLI, l'unica eccezione tra le minoranze è stata quella del PRI, che si è astenuto su entrambi le candidature e ha mantenuto un atteggiamento di chiarezza e di equilibrio. Ha corrisposto al mandato ricevuto dal consiglio comunale e presso atto poi dei vari atteggiamenti politici: «Il problema politico di fondo — dice — è che si sono messe in discussione le condizioni stesse che erano alla base dell'alleanza». Si apre a questo punto un periodo politicamente certo non facile: la città guarda con preoccupazione alla struttura politica che si è verificata dopo sette anni di stabilità ed efficienza amministrativa, dopo una esperienza che ha dato davvero una parola di rinnovamento e ha aperto

Incontro a Tokio fra due simboli

l'ultimo ma anche principale esponente di quella classe dirigente giapponese che portò il paese alla catastrofe e all'olocausto atomico: l'imperatore Hirohito appunto. Insieme ad altri esponenti dell'attuale classe dominante che rifiuta ancora di fare i conti con il suo passato e continua invece a giustificare la guerra a fianco di Hitler e Mussolini e la successiva sconfitta, come una dura necessità della storia. L'esistenza di Perlini su questo tema, dunque, ha smosso le acque, ha in qualche misura turbato quell'armonia che si era alla base del pensiero filosofico e del costume di vita oltre che della chiarezza dell'elaborazione dell'imperatore si è fatto carico di ristabilirla almeno in parte, quest'armonia. Per questo ha rotto un silenzio che durava da oltre 35 anni, quando ha arguito a Perlini che la visita a Hiroshima, prima di benvenire il gruppo di giovani con alto-parlanti si è avvicinato inneggiando all'asse Romano-Tokio e intonando, fra un grande sventolio di bandiere sabauda e una cantata, «Inno a Roma» e la canzone «Horstwessel» Lied.

I temi della pace e della democrazia sono stati fin dal primo momento l'elemento caratterizzante di questa visita presidenziale. Perlini ha posto con spregiudicatezza e con vigore nei brindisi al banchetto imperiale, constatando che gli ideali che stavano alle origini delle Organizzazioni delle Nazioni Unite sono «impalliditi» durante gli ultimi decenni. E affermando che «non dovremmo perdere di vista le nostre forze in tutte le sedi internazionali per far prevalere la voce della ragione politica e militare, la via del costruttivo dialogo rispetto alla via del confronto, che è l'avanguardia dei diritti dell'uomo alla politica di potenza».

comunque, era già sfuggito una volta alla cattura. Appena due giorni prima dell'irruzione nel covo di Posillipo, la «28» bianca venne intercettata da una pattuglia della Digos, ma riuscì a sfuggire all'insediamento. Con questo arresto ora si aprono ampi spiragli nella vicenda del pagamento del riscatto Cirillo. Pare, infatti, che il brigatista, interrogato da ore nelle camere di sicurezza della questura di Napoli, stia collaborando. Le sue testimonianze potrebbero chiarire, una volta per tutte, l'intera vicenda della trattativa. Chi fu a pagare? Quanto venne effettivamente pagato? Che ruolo ebbe la camorra come intermediario? Chi prese i soldi? Ormai nessuno crede più all'ipotesi politica del rapimento. Cirillo venne rapito (e la sua scorta massacrata) perché occorreavano soldi alla colonia napoletana per consentire ai suoi capi di sottrarsi al sud. I capi, secondo gli inquirenti, dovevano procurarsi il consigliere comunale del PSI Ennio Frutta, arrestato nei giorni scorsi dalla Digos. Il rapimento non fu però quello che si pensava. Cirillo non era un collaboratore. In un covo venne trovato un documento che criticava aspramente la scelta di Senzani e Acanfora di un rapimento a scopo estorsivo. Ma già allora, davanti a una sala di disparte, si negò con forza anche che la sua famiglia avesse pagato. Le convulse e contraddittorie smentite fatte dall'ex assessore negli ultimi tre giorni hanno alzato un ulteriore velo di mistero su tutta la vicenda. L'arresto di uno dei capi del «commando» che quella notte uccise 2 uomini della scorta e rapì Cirillo potrebbe essere la chiave di volta di quello che è ormai diventato un «affaire» nazionale.



NAPOLI — Parte delle armi rubate a S. M. Capua Vetere

ra un'interpellanza e un'interrogazione. Nell'interpellanza — sottoscritta dai compagni Spadolini, Alimovi, Fracchia, Violante e Ricci — i deputati del PCI chiedono di conoscere dai ministri dell'Interno e della Giustizia, «Nell'interrogazione (firmata Fracchia, Ricci, Violante e Alimovi) rivolta al ministro della Giustizia si chiede di conoscere i nomi e la qualità di tutti coloro che hanno effettuato colloqui con il detenuto Cirillo, il tutto, definito dalla stampa come uno dei capi della camorra napoletana, dal 27 aprile al 24 luglio 1981, periodo di durata del sequestro dell'assessore regionale campano Cirillo Cirillo.

Zuffa nel governo ormai su tutto

sta in una miriade di dichiarazioni di esponenti dc più o meno noti contro le pretese accampate dal Psi sulla presidenza del presidente dell'ENI. E' altra carne al fuoco dell'agitazione che il governo Degan, che non contento del dono ricevuto con l'apertura della crisi al Comune di Firenze, rincara la dose e dichiara «immorale» l'eccesso di potere locale detenuto dai partner minori del pentapartito grazie alla partecipazione a formule amministrative diverse. Inesaurito, Spadolini si affanna a districarsi da un problema per ritrovarsi di fronte, un'ora dopo, un altro ancora più complicato. La giornata di ieri è stata ancora essa esemplare da questo punto di vista. Il presidente del Consiglio non ha fatto in tempo ad uscire dal ministero ai ministri economici (per cercare di comporre la vertenza ENI attraverso la nomina di un commissario), che si è dovuto precipitare a una riunione coi capigruppo della maggioranza per studiare il modo di assicurarsi l'approvazione del decreto Nicolazzi sulla casa. Sulla politica ha detto tralasciato ai giornalisti: «Comprirete tutti gli sforzi necessari perché il decreto sia convertito nei tempi utili. Se qualche modifica può servire allo scopo, noi la faremo». Ma bisogna vedere che ne diranno i socialdemocratici, decisi a mantenere costantemente sotto tiro il presidente del Consiglio. Il comunicato emesso ieri dalla segreteria del PSDI non sembra lasciare molto spazio alla vocazione mediatrice di Spadolini. Ma si sa anche che da tempo ormai i socialdemocratici calcolano le loro mosse su parametri essenzialmente propagandistici, come se la campagna elettorale fosse già cominciata. In ogni caso, lungo ha fatto scrivere testualmente che la decadenza del decreto Nicolazzi «obbligerebbe il PSDI a porre un problema politico al presidente del Consiglio e

ai partiti della coalizione. E pur nella consapevolezza che l'attuale quadro politico non ha alternative sarebbe impensabile proseguire una collaborazione tra forze politiche che non trovasse una sufficiente coesione». Per concludere, su un altro terreno, proprio mentre i socialisti Martelli e Tempestini attaccavano frontalmente il dc Gaspari per la sua bozza sull'emittenza privata, che anche il PSDI giudica «in modo fortemente critico» i progetti del ministro democristiano nutre sul suo conto, ribadito un po' per un'intervista concessa da Antonio Gava, doroteo di gran peso, a «Prospettive nel mondo». In risposta all'accusa di arroganza che il PSI lancia verso la Dc, Gava tira fuori una battuta al vetriolo: «E il Psi che ha teorizzato la donazione di competenza e di fatto nei suoi organi di partito. Se uno fa una gara politica da solo, vince sicuramente, bello sforzo! Ma se si vuole la competizione noi l'accettiamo».

Nel Sinai: decisione arbitraria

almeno in questa prima fase — di un giudizio negativo sul provvedimento al fine di evitare almeno da parte nostra avalli o coperture all'azione del governo. Il suo equipaggio è composto da 28 uomini, tutti volontari, ai quali sarà pagata una indennità di 200 mila lire al mese. Il «Palma», salpato da La Spezia ieri è il primo dragamine

Oggi il dragamine farà scalo a Civitavecchia, dove sarà visitato dal ministro della Difesa, Lello Lagorio; poi ripartirà alla volta di Messina, ultima tappa prima di raggiungere il Medio Oriente. Entro il 31 marzo il «Palma» sarà raggiunto da altri due dragamine, il «Mogano» e il «Bambus».

ROMA — Sulla vicenda del riscatto pagato per la liberazione di Cirillo e sui ruoli che avrebbe avuto il boss Cutolo, i deputati comunisti hanno presentato alla Camera

Giornata di tensione a Washington

Tutto è avvenuto, in una successione drammatica, nelle ultime 24 ore, tra Washington e la capitale del Nicaragua e dell'Argentina. Ecco, innanzitutto, la cruda successione degli eventi. 1) I vice direttori della CIA e dell'Onu (che si occupano di affari militari) presentano in un incontro a Washington un rapporto che espone la situazione del Nicaragua e l'espansione delle attrezzature militari grazie ad aiuti sovietici e cubani. 2) Il governo del Nicaragua replica che queste forze sono esclusivamente difensive e gli Stati Uniti sono alla ricerca di un pretesto per giustificare un possibile intervento militare. Comunque, se questo avvenisse, i popoli di Costa Rica, Honduras e Panama risponderebbero con un possibile schiacciamento della rivoluzione sandinista. In ogni caso, però, il governo di Managua cerca di evitare uno scontro con gli Stati Uniti, ma teme che questa super precipitazione «insapirisi della situazione in Salvador». «Se le elezioni del 28 marzo saranno un fallimento», dice un alto funzionario del governo, «il presidente Reagan si dimetterà».

bre. Erano presenti anche Haig e il segretario alla difesa Weinberger. Il piano dovrebbe avere la sua base nell'Onu, Perez De Cuellar, esprime il timore che il suo paese possa essere oggetto di un attacco armato sostenuto dagli esponenti dell'amministrazione Reagan è stata respinta. «Vediamo ora, nei particolari, le maggiori notizie di questo giorno-chiave della crisi, l'esibizione delle foto e le rivelazioni sui piani di sovversione della CIA. L'ammiraglio Bobby Inman, vice capo del servizio spionaggio, e il suo collega John Hughes, che ha lo stesso grado nell'apparato spionistico militare, hanno presentato il loro «numero» di questo giorno-chiave della crisi, l'esibizione delle foto e le rivelazioni sui piani di sovversione della CIA. L'ammiraglio Bobby Inman, vice capo del servizio spionaggio, e il suo collega John Hughes, che ha lo stesso grado nell'apparato spionistico militare, hanno presentato il loro «numero» di questo giorno-chiave della crisi, l'esibizione delle foto e le rivelazioni sui piani di sovversione della CIA. L'ammiraglio Bobby Inman, vice capo del servizio spionaggio, e il suo collega John Hughes, che ha lo stesso grado nell'apparato spionistico militare, hanno presentato il loro «numero» di questo giorno-chiave della crisi, l'esibizione delle foto e le rivelazioni sui piani di sovversione della CIA.

Toppa per l'ENI: commissario

pensare che le imprese possano essere assinate una visione di breve periodo, in poche settimane — cioè — o in pochi mesi. Buoni dunque sarà il comunicato dell'Eni? E uno dei candidati più probabili. Anche se un po' sbilanciato Spadolini ieri ha detto che il commissario dovrà essere un uomo di alta professionalità e specifica competenza. E specifica competenza potrebbe anche significare una soluzione intermedia all'Eni o comunque al sistema della Partecipazioni Statali. A questo proposito sono circolati nomi d'alto profilo, come quello del CNEN, Milazzo, ex capo di gabinetto del presidente del Consiglio Andreotti, e Ratti,

riserbi contrasti Spadolini ha preferito così ripercorrere la strada del commissario. E su questo è riuscito a ricucire la spaccatura del governo. Ma non è affatto escluso che nel giro di qualche settimana sorgano nelle prossime ore nuovi contrasti. E per l'Eni e l'Eni? E chi è che dopo quanto è avvenuto per l'Eni è difficile che i socialisti accettino nell'immediato la rielezione degli attuali presidenti. Di quello probabile che ci sarà un pronunciamento del regime di «sporgere». Questa settimana comunque la commissione bilancio della Camera affronta il tema della riforma degli statuti dei tre enti.

Crisi, occupazione, mobilità

positivamente. Come la nuova spartizione fra attività industriali che decadono e nuovi, più avanzati servizi che nascono. Poiché se è vero — come ha detto Chiaromonte — che l'unica possibilità di sviluppo economico è l'occupazione, non è necessario, è anche vero che non si può rimandare ad una sua futura elaborazione — di cui non si vedono per ora, ha detto il ministro del Lavoro, i segni — il governo del mercato del lavoro. Oggi in questo campo intervengono tre ministeri (Lavoro, Pubblica Istruzione e Funzione pubblica) e tutti si disputano le competenze; siamo di fronte ad una realtà che cambia vorticosamente, mentre i rigidi steccati nor-

mativi fanno filtrare solo le degenerazioni (forse anche il lato di bisogno) al futuro impiego in opere di pubblica utilità, in nuove iniziative industriali, nei servizi; b) nel Nord, dove la disoccupazione è alta e la mobilità è diffusa, vuol far portare allo scoperto un'immagine più esplicita della crisi industriale, con i suoi punti di effettivo — e possibile — recupero, con le sue «scacche morte» dove la riconversione riguarderà anche gli uomini (garantendo la permanenza in ambito regionale) e la qualità dei servizi; c) al Sud come al Nord deve essere tassativo il vincolo e il controllo pubblico (e democratico) di qualunque espansione burocratico clientelare del collocamento, vuole mettere in moto iniziative, progetti, ricerche (pubbliche e pri-

Le proposte del PCI

Messaggio del PCI al PSU del Messico

ROMA — Sono iniziati ieri a Città del Messico i lavori del primo congresso del Partito socialista unificato del Messico. Il PCI ha inviato per l'occasione il seguente messaggio: «Vi giungono i saluti più cordiali dei comunisti italiani perché il congresso segni una tappa importante nel cammino della formazione e dello sviluppo di un partito capace di unire le masse lavoratrici e popolari nella lotta democratica per la giustizia sociale perché il Messico possa dare un contributo sempre più grande alla causa della pace, dell'indipendenza nazionale dei popoli dell'America Latina nel non allineamento dei paesi del Terzo Mondo. In questa prospettiva guardiamo al vostro congresso, inviandovi l'augurio fraterno di buon lavoro».

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Commissario MARCELLO DEL BOSCO
Vice direttore VINCENZO BORGARELLI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Incontro al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, viale Mazzini, 10, giovedì 11 marzo 1982, ore 14.45.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00198 Roma, viale Mazzini, 10. Tel.: 06/498311 - 498312 - 498313 - 498314 - 498315 - 498316 - 498317 - 498318 - 498319 - 498320 - 498321 - 498322 - 498323 - 498324 - 498325 - 498326 - 498327 - 498328 - 498329 - 498330 - 498331 - 498332 - 498333 - 498334 - 498335 - 498336 - 498337 - 498338 - 498339 - 498340 - 498341 - 498342 - 498343 - 498344 - 498345 - 498346 - 498347 - 498348 - 498349 - 498350 - 498351 - 498352 - 498353 - 498354 - 498355 - 498356 - 498357 - 498358 - 498359 - 498360 - 498361 - 498362 - 498363 - 498364 - 498365 - 498366 - 498367 - 498368 - 498369 - 498370 - 498371 - 498372 - 498373 - 498374 - 498375 - 498376 - 498377 - 498378 - 498379 - 498380 - 498381 - 498382 - 498383 - 498384 - 498385 - 498386 - 498387 - 498388 - 498389 - 498390 - 498391 - 498392 - 498393 - 498394 - 498395 - 498396 - 498397 - 498398 - 498399 - 498400 - 498401 - 498402 - 498403 - 498404 - 498405 - 498406 - 498407 - 498408 - 498409 - 498410 - 498411 - 498412 - 498413 - 498414 - 498415 - 498416 - 498417 - 498418 - 498419 - 498420 - 498421 - 498422 - 498423 - 498424 - 498425 - 498426 - 498427 - 498428 - 498429 - 498430 - 498431 - 498432 - 498433 - 498434 - 498435 - 498436 - 498437 - 498438 - 498439 - 498440 - 498441 - 498442 - 498443 - 498444 - 498445 - 498446 - 498447 - 498448 - 498449 - 498450 - 498451 - 498452 - 498453 - 498454 - 498455 - 498456 - 498457 - 498458 - 498459 - 498460 - 498461 - 498462 - 498463 - 498464 - 498465 - 498466 - 498467 - 498468 - 498469 - 498470 - 498471 - 498472 - 498473 - 498474 - 498475 - 498476 - 498477 - 498478 - 498479 - 498480 - 498481 - 498482 - 498483 - 498484 - 498485 - 498486 - 498487 - 498488 - 498489 - 498490 - 498491 - 498492 - 498493 - 498494 - 498495 - 498496 - 498497 - 498498 - 498499 - 498500 - 498501 - 498502 - 498503 - 498504 - 498505 - 498506 - 498507 - 498508 - 498509 - 498510 - 498511 - 498512 - 498513 - 498514 - 498515 - 498516 - 498517 - 498518 - 498519 - 498520 - 498521 - 498522 - 498523 - 498524 - 498525 - 498526 - 498527 - 498528 - 498529 - 498530 - 498531 - 498532 - 498533 - 498534 - 498535 - 498536 - 498537 - 498538 - 498539 - 498540 - 498541 - 498542 - 498543 - 498544 - 498545 - 498546 - 498547 - 498548 - 498549 - 498550 - 498551 - 498552 - 498553 - 498554 - 498555 - 498556 - 498557 - 498558 - 498559 - 498560 - 498561 - 498562 - 498563 - 498564 - 498565 - 498566 - 498567 - 498568 - 498569 - 498570 - 498571 - 498572 - 498573 - 498574 - 498575 - 498576 - 498577 - 498578 - 498579 - 498580 - 498581 - 498582 - 498583 - 498584 - 498585 - 498586 - 498587 - 498588 - 498589 - 498590 - 498591 - 498592 - 498593 - 498594 - 498595 - 498596 - 498597 - 498598 - 498599 - 498600 - 498601 - 498602 - 498603 - 498604 - 498605 - 498606 - 498607 - 498608 - 498609 - 498610 - 498611 - 498612 - 498613 - 498614 - 498615 - 498616 - 498617 - 498618 - 498619 - 498620 - 498621 - 498622 - 498623 - 498624 - 498625 - 498626 - 498627 - 498628 - 498629 - 498630 - 498631 - 498632 - 498633 - 498634 - 498635 - 498636 - 498637 - 498638 - 498639 - 498640 - 498641 - 498642 - 498643 - 498644 - 498645 - 498646 - 498647 - 498648 - 498649 - 498650 - 498651 - 498652 - 498653 - 498654 - 498655 - 498656 - 498657 - 498658 - 498659 - 498660 - 498661 - 498662 - 498663 - 498664 - 498665 - 498666 - 498667 - 498668 - 498669 - 498670 - 498671 - 498672 - 498673 - 498674 - 498675 - 498676 - 498677 - 498678 - 498679 - 498680 - 498681 - 498682 - 498683 - 498684 - 498685 - 498686 - 498687 - 498688 - 498689 - 498690 - 498691 - 498692 - 498693 - 498694 - 498695 - 498696 - 498697 - 498698 - 498699 - 498700 - 498701 - 498702 - 498703 - 498704 - 498705 - 498706 - 498707 - 498708 - 498709 - 498710 - 498711 - 498712 - 498713 - 498714 - 498715 - 498716 - 498717 - 498718 - 498719 - 498720 - 498721 - 498722 - 498723 - 498724 - 498725 - 498726 - 498727 - 498728 - 498729 - 498730 - 498731 - 498732 - 498733 - 498734 - 498735 - 498736 - 498737 - 498738 - 498739 - 498740 - 498741 - 498742 - 498743 - 498744 - 498745 - 498746 - 498747 - 498748 - 498749 - 498750 - 498751 - 498752 - 498753 - 498754 - 498755 - 498756 - 498757 - 498758 - 498759 - 498760 - 498761 - 498762 - 498763 - 498764 - 498765 - 498766 - 498767 - 498768 - 498769 - 498770 - 498771 - 498772 - 498773 - 498774 - 498775 - 498776 - 498777 - 498778 - 498779 - 498780 - 498781 - 498782 - 498783 - 498784 - 498785 - 498786 - 498787 - 498788 - 498789 - 498790 - 498791 - 498792 - 498793 - 498794 - 498795 - 498796 - 498797 - 498798 - 498799 - 498800 - 498801 - 498802 - 498803 - 498804 - 498805 - 498806 - 498807 - 498808 - 498809 - 498810 - 498811 - 498812 - 498813 - 498814 - 498815 - 498816 - 498817 - 498818 - 498819 - 498820 - 498821 - 498822 - 498823 - 498824 - 498825 - 498826 - 498827 - 498828 - 498829 - 498830 - 498831 - 498832 - 498833 - 498834 - 498835 - 498836 - 498837 - 498838 - 498839 - 498840 - 498841 - 498842 - 498843 - 498844 - 498845 - 498846 - 498847 - 498848 - 498849 - 498850 - 498851 - 498852 - 498853 - 498854 - 498855 - 498856 - 498857 - 498858 - 498859 - 498860 - 498861 - 498862 - 498863 - 498864 - 498865 - 498866 - 498867 - 498868 - 498869 - 498870 - 498871 - 498872 - 498873 - 498874 - 498875 - 498876 - 498877 - 498878 - 498879 - 498880 - 498881 - 498882 - 498883 - 498884 - 498885 - 498886 - 498887 - 498888 - 498889 - 498890 - 498891 - 498892 - 498893 - 498894 - 498895 - 498896 - 498897 - 498898 - 498899 - 498900 - 498901 - 498902 - 498903 - 498904 - 498905 - 498906 - 498907 - 498908 - 498909 - 498910 - 498911 - 498912 - 498913 - 498914 - 498915 - 498916 - 498917 - 498918 - 498919 - 498920 - 498921 - 498922 - 498923 - 498924 - 498925 - 498926 - 498927 - 498928 - 498929 - 498930 - 498931 - 498932 - 498933 - 498934 - 498935 - 498936 - 498937 - 498938 - 498939 - 498940 - 498941 - 498942 - 498943 - 498944 - 498945 - 498946 - 498947 - 498948 - 498949 - 498950 - 498951 - 498952 - 498953 - 498954 - 498955 - 498956 - 498957 - 498958 - 498959 - 498960 - 498961 - 498962 - 498963 - 498964 - 498965 - 498966 - 498967 - 498968 - 498969 - 498970 - 498971 - 498972 - 498973 - 498974 - 498975 - 498976 - 498977 - 498978 - 498979 - 498980 - 498981 - 498982 - 498983 - 498984 - 498985 - 498986 - 498987 - 498988 - 498989 - 498990 - 498991 - 498992 - 498993 - 498994 - 498995 - 498996 - 498997 - 498998 - 498999 - 499000 - 499001 - 499002 - 499003 - 499004 - 499005 - 499006 - 499007 - 499008 - 499009 - 499010 - 499011 - 499012 - 499013 - 499014 - 499015 - 499016 - 499017 - 499018 - 499019 - 499020 - 499021 - 499022 - 499023 - 499024 - 499025 - 499026 - 499027 - 499028 - 499029 - 499030 - 499031 - 499032 - 499033 - 499034 - 499035 - 499036 - 499037 - 499038 - 499039 - 499040 - 499041 - 499042 - 499043 - 499044 - 499045 - 499046 - 499047 - 499048 - 499049 - 499050 - 499051 - 499052 - 499053 - 499054 - 499055 - 499056 - 499057 - 499058 - 499059 - 499060 - 499061 - 499062 - 499063 - 499064 - 499065 - 499066 - 499067 - 499068 - 499069 - 499070 - 499071 - 499072 - 499073 - 499074 - 499075 - 499076 - 499077 - 499078 - 499079 - 499080 - 499081 - 499082 - 499083 - 499084 - 499085 - 499086 - 499087 - 499088 - 499089 - 499090 - 499091 - 499092 - 499093 - 499094 - 499095 - 499096 - 499097 - 499098 - 499099 - 499100 - 499101 - 499102 - 499103 - 499104 - 499105 - 499106 - 499107 - 499108 - 499109 - 499110 - 499111 - 499112 - 499113 - 499114 - 499115 - 499116 - 499117 - 499118 - 499119 - 499120 - 499121 - 499122 - 499123 - 499124 - 499125 - 499126 - 499127 - 499128 - 499129 - 499130 - 499131 - 499132 - 499133 - 499134 - 499135 - 499136 - 499137 - 499138 - 499139 - 499140 - 499141 - 499142 - 499143 - 499144 - 499145 - 499146 - 499147 - 499148 - 499149 - 499150 - 499151 - 499152 - 499153 - 499154 - 499155 - 499156 - 499157 - 499158 - 499159 - 499160 - 499161 - 499162 - 499163 - 499164 - 499165 - 499166 - 499167 - 499168 - 499169 - 499170 - 499171 - 499172 - 499173 - 499174 - 499175 - 499176 - 499177 - 499178 - 499179 - 499180 - 499181 - 499182 - 499183 - 499184 - 499185 - 499186 - 499187 - 499188 - 499189 - 499190 - 499191 - 499192 - 499193 - 499194 - 499195 - 499196 - 499197 - 499198 - 499199 - 499200 - 499201 - 499202 - 499203 - 499204 - 499205 - 4992